ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	27	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Martedì 18 Gennaio 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Martedì 18 Gennaio 1898 — Num. 18

ROMA, 17 gennaio 1898

L'organo dei socialisti tedeschi, il *Vorwaerts*, pubblica una circolare confidenziale del segretario di Stato all'interno, conte Posadowsky, ai ministri dei singoli Stati della federazione, con cui li prega di procedere ad una inchiesta per determinare se sia possibile restringere il diritto di coalizione e punire efficacemente gli scioperanti. E' questa un'altra prova del grande errore in cui versano, in Germania, come altrove, le classi conservatrici. Posadowsky impaurito dal grande continuo dilagare delle dottrine socialiste, impaurito dalla sempre crescente acutezza del conflitto fra capitale e lavoro, crede che argine efficace possa essere un aumento delle pene già comminate, attualmente, a coloro che commettono uno qualunque dei reati contemplati dalla imperiale ordinanza sui mestieri, dalle leggi speciali, o dal Codice; come se la pena fosse per sè stessa esemplare, e nel momento della concitazione degli animi o sotto la pressione del bisogno i proletarii potessero pensare al grado massimo o minimo della pena in cui possono incorrere.

Simili provvedimenti quasi sempre oltre che ingiusti, sono inefficaci allo scopo che vogliono raggiungere. La persecuzione contro i socialisti organizzata da Bismarck ha giovato alla loro causa più che tutta la propaganda di Bebel, Auer, Liebknecht, Singer, Wellmar, ecc. E quando per una resipiscenza lodevole, lo Stato cominciò a contemperare il concetto della difesa con quello delle opportune soddisfazioni ai reclami degli operai si vide, poco a poco, nel seno stesso del partito socialista determinarsi correnti opportuniste che dovevano avere la loro più alta esplicazione nel recente congresso di Amburgo. Fenomeno notevole, che dovrebbe bastare da solo a far giustizia del pregiudizio di cui la circolare Posadowsky è così chiaro indizio.

La libertà è come la lancia di Achille; guarisce le ferite che fa. La violenza inasprisce gli animi e consiglia rappresaglie. Ed ecco il *Vorwaerts* esclamare: « Il signor Posadowsky ci dà così la parola d'ordine per raccogliere alle prossime elezioni, tutto il proletariato sotto la bandiera socialista ». Così la propaganda socialista si rinsaldisce: e le oscure minaccie contenute nella circolare in parola premendo anche sugli animi più miti, accresceranno, fornendola di nuove reclute, la forza del partito, già tanto e così operoso che può entrare persino negli uffici governativi e dar luce ad istruzioni le quali, nel pensiero di chi le aveva trasmesse dovevano rimanere segrete.

Nè questo è il primo caso simile. Circolari riservate d'altra natura, uscite dal ministero della guerra, videro la luce nel *Vorwaerts* proprio nel momento in cui l'irrequietudine naturale di Guglielmo II si sfogava in appelli a tutte le forze conservatrici per resistere al socialismo invadente, e la prospettiva che l'esercito dovesse essere chiamato a così poca gloriosa battaglia appariva e si delineava nell'eloquenza imperiale con una precisione di contorni non suscettibile di equivoci.

La pubblicazione attuale è, dunque, nuova prova della grande forza di attrazione e di espansione del socialismo che, come serpe immane, si insinua ed annida anche in tutti i meandri della burocrazia tedesca. Ora che il governo se ne impensierisca è naturale; che cerchi di porvi argine anche è naturale; che l'esempio di quanto accade ora in Inghilterra nella lotta fra operai e padroni meccanici lo conturbi, e voglia pensare a sottrarvi l'industria tedesca ai pericoli della tirannia di cui le Società operaie socialiste sono strumenti attivi, si spiega. Ma la via sulla quale essa si pone non è nè retta nè giusta. Non è moltiplicando freni legislativi che si può impedire il fatale andare delle masse operaie. La circolare in parola è dell'11 dicembre 1897; il *Berliner Tageblatt* crede che essa preluda ad un ulteriore tentativo di modificare le vigenti disposizioni dell'ordinanza sui mestieri e del codice penale in questa sessione parlamentare. Se questo si verificherà, la lotta sarà grande nel *Reichstag* e nel paese: nel paese sopratutto.

Conspuez Bafficò!

Da ieri il mondo giornalistico è agitato e commosso per il telegramma spedito ad E. Zola dal segretario dell'Associazione della stampa, in nome di questa.

Già parecchi giornali si sono affrettati a deplorare il caso ed a dichiarare che si tratta solo di un abuso di potere. L'Associazione — si dice — costituita di uomini dalle più disparate convinzioni e dalle fedi più intransigenti e più eccessive, non può permettersi di parer raccolta in un convincimento unico; tanto più poi, quando si tratta di quei tali principii generali, per l'amore e per il trionfo dei quali la stampa vive: così, per esempio, poichè v'è un simbolo della patria e dello Stato, che a nessuno dovrebbe venire in mente di discutere, che da nessuno dovrebbe essere disconosciuto, al quale solo i preti contendono l'entrata in chiesa (e ne raccolgon biasimo e meriterebbero turpitudine) l'Associazione non ammette il tricolore nazionale; così, poichè ricorre ogni anno la commemorazione del giorno nel quale per virtù della patria, la civiltà umana e l'umana libertà si affermarono di fronte alla teocrazia, l'Associazione non riconosce e non celebra l'anniversario del XX Settembre; così, per continuare, poichè v'è un pubblicista celebre, delle opere del quale ogni giornalista potrebbe ritrovare qualche vestigio nella robustezza del suo stile e nello svolgimento delle sue attitudini polemiche, e questo pubblicista, in nome di un supremo desio di verità e di equità, in un caso umano — non sappiamo se di violata, ma certo di denegata giustizia — attinge il coraggio di una magnifica rinunzia alla quiete dell'intimità familiare, ai vantaggi di una pacifica popolarità internazionale, ai diletti della creazione artistica, per fare il processo da uno sgabello di Corte d'assise alla magistratura, all'esercito, al governo, rei — egli dice — di un delitto collettivo, ebbene, l'Associazione della Stampa non si rivolga a questo generoso e non ardisca confortarlo del suo plauso!

Stando così le cose, il segretario del sodalizio ebbe torto di spedire un telegramma affettuosamente lirico ad E. Zola.

Nec sutor ultra crepidam: ciascuno faccia il còmpito suo, e se è segretario di una Associazione nella quale ad un vano — ed eternamente fallito — proposito di concordia ogni altra cosa si sacrifica, non faccia telegrammi nei quali i soci possono essere discordi.

Nel fatto specifico la stampa italiana, al riparo dalle passioni di parte, ammette la necessità della revisione di un processo che è e rimarrà la vergogna del secolo; ma, ciò non ostante, alcuni giornali romani hanno dichiarato il dovere di non intervenire in una questione di ordine interno della Francia.

Si potrebbe obbiettare che qui non si tratta di una discussione dei bilanci, nè di un aumento e di una diminuzione della tassa sui cani, nè di un parziale movimento dei prefetti nei dipartimenti, ma ben di una violenta insistenza delle altissime autorità civili e militari in difesa di una « cosa giudicata » con violazione certa della legge procedurale, e assai probabile della legge dell'equità.

Si potrebbe anche aggiungere che tali questioni, le quali turbano l'equilibrio ideale dello spirito, non hanno un limite nei confini dello Stato, e non si possono comprimere nella formula di una rigida *pratica* burocratica; ma che tutta la famiglia umana ha il diritto di palpitarne e di fremerne, specialmente se la ostinazione nell'errore minaccia una crisi formidabile nella società della nazione civilissima... Ma di tutto ciò è vano parlare: un dissidio si è voluto far sorgere tra i giornalisti che accettano il loro dovere d'intervenire per il pubblico in una lotta per l'umanità ed il diritto, e quelli che lo negano: e resta assodato che il segretario dell'Associazione merita biasimo pel suo telegramma.

Ciò posto, però, ci sia consentita una malinconica considerazione. Vi è a Roma un'accolta di uomini intelligenti che l'esercizio quotidiano del pensiero, l'accettazione coraggiosa delle lotte di parte, la cognizione precisa degli uomini maggiori e degli interessi migliori della patria, mettono nella posizione privilegiata di poter essere i maestri e gli organizzatori delle battaglie per l'ideale.

Ebbene questi uomini si raccolgono in un sodalizio e si preoccupano subito di infliggere ad esso e a sè, la umiliante diminuzione, l'oltraggio supremo della assenza di sentimenti e di idee conduttori. Tutto per amor della concordia! E della concordia essi, nati e cresciuti nel severo contrasto delle opinioni, non sanno godere, non potrebbero profittare, così che la loro Associazione ha qualche volta nell'anno uno scopo di beneficenza e di divertimento, è spesso noiosa e deserta, ma non ha mai carattere di società di uomini di mente e di coscienza. Guardate: non serve nemmeno ad affiatar fra loro i soci, perchè se la presidenza li invita a banchetto li offende e li separa! Ma vi dura almeno la concordia?

Sì, ma non per autorità di una opinione prevalente, che affrena le altre dissidenti, non per simpatia di concessioni reciproche che distendono i nervi frementi, non per amore nè per forza — i due mezzi soli di pace e di concordia — ma per apatia. A tal prezzo come fra le genti umane, alle quali il giornalista diffonde luce ed eccita mente e cuore, sarebbe facile la concordia, e come sarebbero presto ristabilite le grandi calme che precorsero la civiltà sociale! Ma, ahimè, togliete il contrasto delle correnti nelle acque, e mari e fiumi e laghi diventeranno morte gore; togliete il contrasto degli elementi nell'atmosfera e la terra si irrigidirà in stratificazioni silicee ed infeconde; togliete il contrasto nel grande consorzio civile o nei piccoli consorzii sociali, e vedrete come di queste funeste concordie l'uno e gli altri lentamente languiranno sino alla insensibilità della morte!

Ma voi, segretario ingenuo — voi che votaste contro la solennizzazione del 20 settembre — come mai non avete pensato che i Faelli, i Facelli e gli altri compagni vostri al tempo della protesta contro il patriottismo, non avrebbero lasciato passare ora il vostro umanitarismo? E che si sarebbero, per mille ragioni, rivoltati contro di voi al grido di: *Conspuez Baffico?*

Lo sapevamo bene!

I « varii francesi » che il *Popolo Romano* aveva inventato, facendo grave torto al buon senso ed al discernimento dei nostri vicini, sono scomparsi dalla scena e non rimane, in loro vece, che il giornale del mattino, più inferocito, e per conseguenza più intemperante che mai.

Non rileveremo nè le sgarberie nè le insinuazioni di cui egli gratifica la *Tribuna*.

Nè queste nè quelle ci toccano, e possiamo per conseguenza evitare anche la facile, troppo facile, tentazione di ritorcere le offese.

Invece — piaccia o dispiaccia agli illustri maestri di convenienza internazionale che spuntano qua e colà come funghi — continueremo a trattare, come meglio ci parrà e piacerà, tutti gli argomenti che ci sembreranno interessanti per il nostro pubblico.

E siccome questo nostro pubblico lo conosciamo bene, e sappiamo che s'interessa e s'appassiona per le cause giuste ed umanitarie, seguiremo, con attenzione e con simpatia raddoppiata, le fasi della lotta per la giustizia e per il diritto che così nobilmente combatte, in Francia, Emilio Zola.

E non protesteremo affatto, anzi troveremo naturalissimo che il *Popolo Romano* e chi la pensa come lui operi e scriva in senso contrario.

L'avremo, anzi, per una riprova della bontà della nostra causa!

UN ERRORE TIPOGRAFICO

Nell'articoletto dedicato ieri alla scelta dei nuovi sottosegretari di Stato, è incorso un errore tipografico che travisa affatto il senso di uno dei periodi.

Mentre noi avevamo scritto che le scelte fatte pei dicasteri del tesoro e delle finanze non potevano dar luogo *alla più piccola censura* — uscì invece stampato che non potevano dar luogo *che di piccole censure*.

O che diavolo avrebbero dovuto essere queste « piccole censure? » Avrebbero forse dovuto aver di mira i peli bianchi che adornano il pappafico biondo dell'on. Vendramini, o quegli altri più radi che cominciano ad attaccare l'ispida barbetta dell'on. Pinchia?

A volte gli errori tipografici hanno la loro ragione d'essere.

Ma questo, di ieri, non ne aveva proprio nessuna.

La questione dell'Estremo Oriente

(*Nostro telegramma particolare*)

Trattative diplomatiche

LONDRA, 17, ore 11,17 ant. — (*Emme*). Secondo l'*East Asiatic Correspondence* la Russia e l'Inghilterra sono venute ad un accordo secondo cui le dogane della Corea passeranno totalmente sotto il controllo della Russia, mentre la successione di sir Robert Hart come capo delle dogane cinesi sarà riservata ad un inglese.

Corrono poi negoziati fra la Germania e l'Inghilterra riguardo alla politica doganale che la prima applicherà a Kiao-Ciao. Probabilmente la Germania si guarderà dal sollevare al commercio inglese difficoltà che potrebbero provocare rappresaglie nella imminenza della scadenza del vecchio trattato commerciale anglo-tedesco.

Per quanto concerne il prestito che l'Inghilterra accorderebbe alla China si hanno da Pechino le seguenti informazioni:

L'ambasciatore inglese Maldonald informa il governo chinese che l'Inghilterra è disposta ad aiutare la China a liquidare l'indennità di guerra dovuta al Giappone, facendole un prestito di 300 milioni.

In compenso l'Inghilterra domanda: 1. che si aprano al commercio internazionale i porti di Pa-Lien-Yan, di Siangen, di Nanzen — 2. impegno da parte del governo cinese di non cedere ad alcun'altra potenza nessun porto della vallata dell'Yang-Tse-Kiang — 3. diritto di estendere la ferrovia da Bura sino ad Yunnan.

La Cina è favorevole a questa proposta, essa teme però l'opposizione della Russia e della Francia, specialmente alla prima condizione.

Il prestito anglo-chinese

PARIGI, 17. — (*A. S.*) Il Governo chinese accetta le proposte dell'Inghilterra circa il prestito, ma teme che la Russia avanzi reclami.

Leontieff e la missione russa in Abissinia

PIETROBURGO, 17. — Leontieff ha lasciato Odessa coi membri della missione abissina e col segretario di Menelich, Ato Joseph.

Leontieff s'incontrerà a Costantinopoli col principe Enrico d'Orléans, e si recherà poscia a Parigi.

Joseph ed il resto della missione abissina proseguiranno il viaggio direttamente alla volta dell'Abissinia.

La campagna nel Sudan

LONDRA, 17. — Il *Daily Graphic* dice che il governo ha intenzione d'inviare in Egitto nuove batterie di artiglieria ed un reggimento ussari.

Weyler e i conservatori

MADRID, 17. — Il generale Weyler si rifiutò di assistere ad una riunione di partigiani di Romero Robledo.

La situazione a Cuba

Nuovi pericoli

(*Nostro telegramma partic.*)

LONDRA, 17, ore 11.30 ant. — (*Emme*). Secondo notizie di fonte americana, alla fine della presente campagna cubana, cioè verso la seconda metà di febbraio si ha a temere in Cuba, e specialmente all'Avana, disordini da parte delle soldatesche, che sono generalmente opposte all'autonomia, e fra cui numerosissimi sono i carlisti.

La flotta americana ordinata pel golfo del Messico è ormai pronta, e consta di quattro corazzate, di dodici incrociatori e di due squadre di torpediniere. Essa si manterrà lungo le coste della Florida, a poche ore di distanza da Cuba.

Nuove agitazioni a Praga

PRAGA, 16. — Stamane la folla insultò due studenti tedeschi ed il commissario di polizia che intervenne per far cessare gli insulti. La polizia disperse la folla ed operò due arresti.

Nel pomeriggio 400 socialisti fecero una dimostrazione dinanzi la redazione del *Narodni Listy*. La polizia li disperse.

La sconfitta delle "Trades Unions,,

(*Nostro teleg. part.*)

LONDRA, 17, ore 12 merid. — (*Emme*). Sabato sera la Federazione degli operai meccanici decise di ritirare definitivamente la domanda delle otto ore di lavoro.

Questa decisione la si considera come una vittoria completa dei padroni.

Il Consiglio della *Trade Union* dei meccanici decise di abbandonare la pretesa delle otto ore perchè numerosi aderenti erano usciti dalla Società accettando le condizioni dei padroni.

Sarà tenuta una nuova conferenza per risolvere questioni secondarie.

Vapore giapponese naufragato

ANVERSA, 17. — Un dispaccio annunzia il naufragio del vapore giapponese *Varu* alle isole Pescadores.

Vi sono 35 annegati.

Gli strascichi della questione Esterhazy

(*Nostri telegrammi particolari*)

La signora Dreyfus a Cavaignac

PARIGI, 17, ore 10,15 ant. — (*Jacopo.*) Eccovi, testualmente, la risposta mandata dalla moglie di Alfredo Dreyfus all'ex-ministro della guerra G. Cavaignac.

Signor deputato,

Mi dite che esiste una testimonianza scritta della dichiarazione del capitano Lebrun Renaud in mano del ministro della guerra. Debbo per mio marito, pei miei figli, per la verità, dissipare l'equivoco della vostra risposta.

Questa testimonianza scritta, così subitamente rivelata da voi, che il ministro del resto non produce, è essa scritta dal capitano Lebrun Renaud?

Se non fu scritta di suo proprio pugno dal capitano Lebrun, essa rimane senza valore ed è una menzogna di più da aggiungere a tutte quelle fatte dal colonnello Du Paty de Clam, fino dal primo giorno, quando affermò che mio marito, scrivendo sotto la sua dettatura, si mise a tremare — mentre la pagina che scrisse quel giorno mio marito non porta traccia alcuna di un'emozione — che nondimeno sarebbe stata abbastanza spiegabile, o quando affermò al capitano Dreyfus che il suo preteso delitto era conosciuto dal presidente della Repubblica e dai ministri, mentre Casimir Perier e il generale Saussier furono informati del suo arresto solo molto tempo dopo.

Ma il capitano Lebrun nulla disse di simile. Ne ho per testimonio il maggior Forzinetti, che dalla bocca stessa del capitano Lebrun Renaud ebbe una smentita categorica alla vostra asserzione, ed il signor Clisson, il quale il giorno stesso scrisse al *Figaro* il racconto veridico della conversazione del capitano Lebrun Renaud con mio marito.

Di questo ho altri testimoni, i quali avranno il coraggio di parlare ed affermare la verità, e diranno domani, davanti alla giustizia, sotto il vincolo del giuramento, la smentita che il capitano Lebrun Renaud costantemente oppose a tale calunnia. Il capitano Lebrun Renaud medesimo confermerà davanti alla giustizia la verità.

Potete chiedere al ministro delle colonie Lebon che vi mostri le lettere di mio marito, delle quali non mi si inviano che le copie, privandomi anche della vista della sua cara scrittura.

Leggetele: voi troverete nell'orrenda agonia di quel supplizio immeritato che un lungo grido di protesta, una continua affermazione di innocenza, e del suo invincibile amore alla Francia.

Vivo o morto, il mio disgraziato marito, ve lo giuro, sarà riabilitato; le calunnie saranno dissipate e tutta la verità sarà conosciuta.

Nè io nè i miei amici, nè coloro che mi conoscono solamente di nome, ma che hanno la preoccupazione della giustizia, deporremo fino a quel momento le armi.

Questa lettera che è veramente un grido del cuore, ha commosso quanti serbano ancora, in mezzo all'attuale confusione di ogni sentimento, il culto della giustizia ed il rispetto alla sventura.

Disordini gravi

Ed ora vengo alle dimostrazioni tumultuose che chiusero la giornata di ieri.

Dopo che si fu sciolto il corteo delle Società patriottiche, formatosi per rendere omaggio al generale Saussier, la coda di esso costituita dagli studenti — ingrossata dalla folla, nella quale, come due anni fa nel sobborgo S. Michele, si erano mischiati i peggiori elementi dei bassi fondi parigini, venuti dai varii punti della città — continuò nelle dimostrazioni.

A un certo momento questa moltitudine si divise in due colonne. Una scese nel quartiere dell'Opera, l'altra si avviò nel sobborgo di Montmartre, arrestandosi quella e questa, davanti ai magazzini degli ebrei, fischiando ed urlando.

Invano la polizia le disperdeva; esse si ricostituivano subito.

Una di queste colonne entrò nella via Blanche, diretta in via Bruxelles, dove abita Zola. Nella vicina piazza Ventimille i dimostranti presero tutti i giornali che stavano in un'edicola e li bruciarono.

Sulle prime la polizia riuscì a impedire che entrassero nella via; ma poco dopo due o tre centinaia di essi riuscirono a rompere il cordone degli agenti e spezzarono tutti i vetri della casa di Zola, tentando invano di sforzarne le porte. A prodezze finite la polizia li disperse ed arrestò 15 persone che vennero dopo lasciate in libertà.

In via della Banca, in via del Tempio, in via San Dionigi, ai Campi Elisi, i dimostranti fecero larga distruzione di vetri, commettendo danni anche nei caffè. Davanti alla casa di Matteo Dreyfus la dimostrazione dovette essere dispersa dalla forza. A Passy venne demolita un'edicola, e si tentò di atterrare i candelabri a gas. In via Cardinale Lemoine, i soliti sfruttatori di torbidi, sfondata la vetrina di un antiquario, fecero man bassa sugli oggetti che conteneva.

Scenate simili si rinnovarono in vari punti della città; e se peggio non accadde, fu merito della polizia. S'intende che dovunque echeggiavano le grida di: *Conspuez Zola! Conspuez gli ebrei! Evviva l'esercito!*

Soddisfazioni a Zola

A Emilio Zola non mancano però le soddisfazioni.

Il Gruppo della gioventù rivoluzionaria inviò a Zola un indirizzo entusiastico che finisce così: « Hai con te tutti gli amici della giustizia, della umanità e della verità. Viva Germinal! »

La petizione, già da me annunziatavi, la quale porta in testa le parole « I sottoscritti, protestando contro la violazione delle forme giuridiche nel processo del 1894, e contro i misteri che circondarono il processo Esterhazy, persistono nel chiedere la revisione del processo » — questa petizione acquista sempre maggior importanza per la quantità e qualità delle firme che vi vengono apposte. Vi si notano firmati molti professori aggregati all'Università, di tutte le facoltà.

Un'altra petizione, diretta alla Camera, domanda che si impediscano le irregolarità delle perquisizioni arbitrarie, contrarie alla legge. Ed anche questa riceve molte firme.

Zola, ch'era stato invitato al banchetto che si dava nel *Caffè Americano* per festeggiare l'incisore Desmoutins, decorato della Legione di onore, non vi intervenne « non volendo essere pretesto a dimostrazioni che turberebbero la festa », come fece dire ai promotori. I convitati, fra i quali v'era Catulle Mendès, decisero all'unanimità di inviargli un indirizzo in cui ne deplorano l'assenza e ne lodano la coraggiosa attitudine.

E' quindi naturale che Zola, contrariamente alle voci sparse, non pensi a partire. Egli sta al suo posto. I vetrai rimettono i vetri alla sua casa ed il servizio di polizia nei dintorni della sua casa è aumentato.

Una conferenza di Jaurès

Jaurès tenne iersera a Suresne, una conferenza davanti a 2000 persone.

L'eloquente deputato socialista inveì contro gli opportunisti ed i clericali dei quali il solo ob'biettivo nella crisi attuale è quello di difendere le loro proprietà. Egli disse:

Poco importa che Dreyfus o l'altro siano colpevoli o innocenti; ci indignano i procedimenti della giustizia segreta.

Si invoca l'onore dell'esercito; ma noi non confonderemo i gesuiti del ministero della guerra con i valorosi piccoli soldati francesi, che sono il popolo.

Queste parole provocarono un subisso di applausi, un grido di: *Viva Zola! Viva l'esercito!*

La solita scappatoia

In seguito a un Consiglio di ministri, si comunica la seguente Nota ufficiosa:

Parecchi giornali chiedono che il ministro della guerra pubblichi le dichiarazioni fatte al capitano Lebrun Renaud dal Dreyfus il giorno della degradazione. Con tale pubblicazione il governo porrebbe in discussione e sembrerebbe di porre in dubbio l'autorità della cosa giudicata.

Crediamo di sapere anche che il governo non si crede in diritto di fare tale comunicazione per ragioni analoghe a quelle che imposero di tenere a porte chiuse il Consiglio di guerra del 1894.

Come vedete siamo alle solite scappatoie.

Dimostrazioni in provincia

In provincia continuano le dimostrazioni antizoliane. A Marsiglia vi furono conferenze e dimostrazioni con le solite grida, ed a Nancy si preparano per stasera le solite scenate.

Vi si deve bruciare Dreyfus in effigie.

Il sindaco pubblicò un manifesto per invitare alla calma.

La questione Dreyfus e il clericalismo

FRANCOFORTE, 17, ore 10 ant. — La *Frankfurter Zeitung* commenta in un articolo di fondo la nuova fase della questione Dreyfus cercando di spiegarne la dietroscena.

Essa dice:

Chi ha osservato negli ultimi tempi la politica del Vaticano verso la Francia, deve persuadersi come lo scopo di questa politica sia molto pratico. In Vaticano si aspetta dalla Repubblica una crociata. Prima si fa una crociata contro gli ebrei e i protestanti, e questo si vede dagli scritti dei vecchi boulangisti i quali si lamentano che i protestanti rappresentano una parte troppo preponderante in Francia e che l'agitazione in favore di Dreyfus abbia soltanto lo scopo di rafforzare il potere del protestantismo. Dunque si tratta di un nuovo boulangismo a base clericale.

Il clericalismo stesso si tiene in riserva e manda in prima linea uomini come Rochefort e Drumont. Tutto il mondo è paese. Siccome in Austria l'antisemitismo francese lavora soltanto in favore del clericalismo, e l'affare Dreyfus è soltanto un'esperimento.

L'esercito c'entra pure. Si sa che i clericali sono riusciti a guadagnare molto terreno nell'esercito. Si dice che tutto il ministero della guerra, lo stato maggior generale, due terzi degli ufficiali di cavalleria, la metà degli ufficiali di fanteria sono allievi dei gesuiti. E si capisce, perchè i ginnasi dei gesuiti contano già 80,000 studenti (dunque altrettanto quanto i ginnasi dello Stato) ma questi vanno scemando e i ginnasi dei gesuiti crescono.

In un avvenire non lontano tutto l'esercito e l'amministrazione sarà nelle mani dei clericali e perciò si capisce la lotta accanita, che combattono gli elementi liberali nel Parlamento e nella stampa. Con tutto ciò cresce il potere del militarismo e il tempo della dittatura militare non è più lontano.

In giro per il mondo

Quasi con lo stesso calore col quale alcuni giornali italiani seguono e commentano le fasi del grande dramma giudiziario che si svolge in Francia, altri giornali gridano sulla voce ai primi; e col pretesto di esortarli a non mettere il naso in fatti delicati di un'altra nazione, danno alla cosa un carattere di polemica nostrana, ingrossando così la quistione.

Mi fanno l'effetto di quei cittadini che, per sedare una rissa, si gittano fra i contendenti urlando e tirando bastonate e ottenendo così di estendere il chiasso e la bastonatura fra un numero maggiore di persone.

Il curioso poi è questo, che mentre non si dovrebbe appassionarsi a un fatto che riguarda tutti gli ordini di una nazione vicina, quegli stessi giornali si ostinano a occuparsi in modo sconveniente dei fatti intimi del sultano e perfino del gran Mikado!

Questa sì che è una bella indiscrezione!

×

Un fatto che credo più unico che raro negli annali dell'arte.

Il municipio di Verviers, nel Belgio, metteva ultimamente a concorso il monumento del maestro di musica Vieuxtemps.

Il giurì incaricato di giudicare dei bozzetti, dei quali i tre primi scelti dovevano essere premiati, assegnò il terzo premio, dopo dissuggellate le buste col nome degli autori che accompagnavano i progetti, allo scultore Vingotte.

Ora questi protesta e afferma che egli non ha concorso. Qualcuno si è divertito a fare il suo nome, a sua insaputa.

Così, il bozzetto classificato terzo si trova senza autore!

Un'artista che vuol serbare l'incognito? che rinunzia al premio?

Si dovranno mettere in moto le questure di Europa, perchè diano notizia di qualunque persona sospetta possa essere indiziata come autrice del monumento premiato?

×

Voi sapete come ogni nazione civile soffre di un male cronico, eterno, che si chiama o Dizionario della Crusca, o Dizionario dell'Accademia, o con altro analogo titolo.

Gli accademici di Francia, in una delle ultime sedute, sono giunti alla parola « anticlericale » per la quale era proposta la definizione seguente: « Contrario all'ingerenza del clero nella politica ».

A pena letto questo testo, un membro del partito clericale si levava per dichiarare: « Avverso all'intromissione dei preti nella politica, non posso però ammettere che mi si dia dell'anticlericale. »

Il segretario perpetuo in via conciliativa, propose allora di dire: « Contrario al clero ».

Ma subito, eccoti una viva protesta di un membro che appartiene al Parlamento:

« Io — egli esclama — passo per essere anticlericale, e con ragione; ma ciò non mi impedisce di reputarmi un vero amico della religione e dei suoi ministri. »

Si è dovuto rimandare la discussione passando a un'altra parola.

Si riprenderà la discussione interrotta fra una quarantina d'anni.

×

L'*Ombrone* di Grosseto annunzia:

Alle ore una del 12 del corr. cessava di vivere nel R. spedale il detenuto Giovacchino Seravalle rinviato alla sezione di accusa per mancato omicidio.

E aggiunge subito, a guisa di commento:

E così un incomodo di meno ai giurati ed un risparmio di spese di giustizia.

Il considerare la morte di un detenuto sotto questo punto di vista, mi pare nuovo affatto; ma non per questo è meno geniale.

×

Adesso che stanno per tornare (dicono) le monetine di argento, dopo una cura climatica in Isvizzera, non credo inopportuno notare una osservazione di recente fatta allo scopo di accertare quali e quante diverse sostanze si raccolgono sulle vecchie monete, specialmente sui soldi, pel passaggio successivo in migliaia di tasche, di portamonete e di casse.

Lo scienziato, che ha fatto l'esperimento, ha bagnato un vecchio soldo con una goccia d'acqua distillata e ha scoperto col microscopio: granelli di amido, frammenti di materie tessili, globoli grassi alghe (!), fibre di cotone, spire di funghi (!) e spesso bottieri, microbi di diverse specie.

Quando torneranno le monetine dalla Svizzera, i lettori si ricordino di lavarle.

×

La signora X è innamorata di suo marito, che è un uomo alto quanto uno stendardo.

Ella suole raccontare:

— Figuratevi che nei primi anni del matrimonio mi intimidiva tanto, che io non osavo dargli del tu se non quando stava seduto.

Rachel.

I discorsi del giorno

PASSIONE DI LUCE

Dall'interno di un'anima è scoppiata la folgore, ed è scoppiata come dagli ampi spazi del cielo, ma più spaventosa e tremenda.

Giunto all'apogèo della gloria e della ricchezza, per sola forza d'ingegno, Emilio Zola intraprende, per sete di giustizia, contro la Francia intera, in favore dell'*infelice*, una campagna che attesta fin da ora alle genti di quale tempra il colosso del romanzo moderno fosse corazzato.

Vilipeso, schernito, trattato anche lui da traditore, egli scrive, scrive ancora, vuole persuadere, aspetta e pensa.

×

Pensa, sollevandosi ai ricordi della storia di Francia, che i giudici non vorranno oggi, sul finire del secolo XIX, rinnovare, dinnanzi agli occhi dell'umanità civile, scene tristissime di altri tempi; e che nessuno oserà dire esser certa, allo stato delle cose, la colpevolezza di Dreyfus. I giudici che condannarono Martin, Monthailly, Lesnier, Vaux e tanti altri riconosciuti dopo innocenti, erano anch'essi certi, che questi disgraziati fossero colpevoli, eppure si ingannavano!

Martin era un buon agricoltore. Uno scellerato, rubatogli l'abito ed indossatolo, se ne va ad assassinare sulla strada un viaggiatore, che egli sapeva carico d'oro, e di cui aveva spiato il cammino. Martin è accusato; il suo abito depone contro di lui: i giudici considerano quest'indizio come una certezza. Nè la condotta dell'accusato, nè la numerosa famiglia, ch'egli educava con cura amorosa, nè il poco danaro trovato in casa di lui, valsero a salvarlo.

Fu condannato al supplizio della ruota; ed emise l'ultimo sospiro, chiamando Dio a testimonio della sua innocenza.

Qualche giorno dopo l'assassino vero è arrestato per un altro delitto; ed allora confessa che egli solo era colpevole di quello per cui Martin aveva sofferto la tortura e la morte.

Pensa, forse, anche a Monthailly, che, come il precedente, è ricordato da Voltaire. Monthailli mentre dormiva saporitamente con sua moglie, è svegliato di soprassalto, ed accusato di avere, in complicità di lei, ucciso la propria madre. Essa era morta, invece, evidentemente di apoplessia. Nondimeno il Consiglio di Arras condannò Monthailly a morire sulla ruota, e sua moglie ad esser bruciata. La loro innocenza è riconosciuta, ma quando già era stata eseguita per Monthailly l'orrenda sentenza. Chi può, dunque, pretendere di essere certo in un giudizio indiziario?

×

Il caso di Lesnier, egli pensa, è più recente, del 1847. Nel dipartimento della Gironda fu assassinato un povero vecchio. Di quell'assassinio vennero accusati i Lesnier, padre e figlio. Furon tratti in arresto e mandati al giudizio, innanzi alla Corte d'assise. Dall'atto di accusa, che ancora ci resta a monumento della cecità degli uomini più insigni, dall'atto di accusa scritto nel '48 dal celebre procuratore generale Troplong, si rilevano moltissimi indizi, e tra gli altri, la voce pubblica soffocata per alcun tempo dal terrore che i Lesnier ispiravano, i propositi omicidi manifestati ad una certa Lespagne ed un precedente tentativo di assassinio contro un certo Daignaud. Gl'indizi erano possenti, le testimonianze irrecusabili!

Il padre fu assolto; il figlio, per le circostanze attenuanti, ebbe fortunatamente i lavori forzati a vita.

Nel 1854 abbiamo un altro atto di accusa, di cui ecco le parole: « Lesnier, figlio, non « era colpevole; era innocente come suo padre; « vittima della Lespagne e di Daignaud soc« combette sotto prove più apparenti che reali, « perfidamente combinate per ingannare la giu« stizia! »

Lesnier fu assoluto; ma otto anni innanzi a lui sorridevano le gioie della famiglia, la salute, l'avvenire. Partendo dall'ergastolo, la storia ci ricorda avere egli detto: « Ho troppo sofferto! » — e diceva il vero. Di soli 35 anni morì per profonda angoscia e per lento esaurimento.

Che gli valse aver salvo l'onore così tardi?

E pensa ancora: o, non è forse cosa di questi giorni la riabilitazione di Pietro Vaux, vittima di un errore giudiziario, morto al bagno nel 1875, dopo avervi languito per lunghi anni? E tesse egli, con la mente, tutta la

drammatica storia di questa vittima del livore politico: era il Vaux maestro a Longepierre, in un borgo della Costa d'Oro; godeva una grande popolarità; parlava di politica e preconizzava la repubblica. Eletto consigliere municipale, la sua nomina fu annullata, e il sindaco del paese, insieme con certo Balléaut, lo accusarono autore di diversi incendi. Nel 1852 la Corte d'assise di Chalons-sur-Saône condannava Vaux ai lavori forzati a vita, e l'infelice veniva deportato a Caienna, dove morì dopo 23 anni di crudeli sofferenze. Nel 1856 uno dei denunziatori del Vaux, il Balléaut, colto in flagrante nel momento in cui dava fuoco a un fienile, confessò tutto, dichiarandosi anche autore degli incendi per cui il povero maestro era stato condannato, ed accusando il sindaco come suo istigatore.

Arrestati tutti e due, il sindaco si uccise in prigione, Balléaut fu condannato; ma della riabilitazione del deportato di Caienna nessuno volle saperne, forse in omaggio alla rancida e spaventevole teoria del rispetto della cosa giudicata.

Ed è forse assalito Zola da uno scoramento; anche perchè pensa, che la riabilitazione, dopo morte, del povero Vaux non si sarebbe avuta, se il figlio di lui, Armando, non fosse oggi deputato al Parlamento!

×

Ed egli, Zola, dopo questi pensieri, avrà detto a sè stesso: oh, verrà finalmente il giorno della luce, verrà; ma quando ha visto un rapporto burlesco, seguito da un giudizio *pro forma*, innanzi ad un Consiglio di guerra; quando ha visto nelle udienze di questo tribunale supremo chiudere ed aprire le porte, a seconda che si dicevano cose che potevano giovare o nuocere a l'imputato; quando ha visto insultare il tenente-colonnello Picquart e ha inteso gridare *osanna* ad Esterhazy; quando ha inteso dire che Dreyfus dopo la condanna aveva confessato il suo delitto, mentre è provato che nessuna rivelazione egli fece all'infuori di questa: « io sono innocente: io non « ho da rimproverarmi nemmeno la minima « imprudenza: domando, in nome del mio o« nore, che spero mi sarà un giorno restituito, « domando solo che vogliate continuare le vo« stre ricerche; » quando ha visto la giustizia che si prostituiva così sfacciatamente, allora l'uragano che si agitava dentro di lui è scoppiato, ed è venuta fuori la folgore: la sua lettera al presidente della Repubblica!

Egli robusto, tarchiato, dalle spalle erculee, dall'occhio sempre vivo e lampeggiante, dalla fronte intelligente ed aperta, dai capelli irti e folti, imagine vera dell'Ercole sfidante ed atterrante, senza curarsi della sua fortuna, che comprometteva, ha schiaffeggiato moralmente tutti quei pazzi furiosi, che, nelle loro convulsioni, mandavano inni alle tenebre.

E li ha schiaffeggiati gridando: « *io ho una sola passione, quella della luce! Je n'ai qu'une passion, celle de la lumière!* Chi può non credergli, quando il calore che è in lui si manifesta e splende in così viva fiamma?

O voi che incrudelite contro un disgraziato, e voi che insultate il titanico difensore di lui, o voi comandanti e generali diversi, la storia si ricorderà di voi con orrore, se ne ricorderà come di quell'altro comandante dei tempi antichi, di cui Seneca s' incaricò di tramandare ai posteri la insana ferocia, quel Gneo Pisone, che avendo condannato a morte un soldato, riconosciuto poi innocente, volle che morisse insieme al vero colpevole, solamente perchè già giudicato: *Te duci jubeo*, disse a quel disgraziato, *quia damnatus es!*

Ma nella vita tutto tende alla luce. Tutto gira e muta secondo il raggio del sole. Anche il cieco affisa gli occhi in alto, là, verso la fonte di quel color luminoso da cui piove la vita sul pianeta, e d'onde balenava innanzi ai virgini occhi umani il viso della prima divinità.

La luce si avrà: perchè tutte le cose vive la cercano: perchè è un bisogno intimo di tutte le esistenze.

E quando la luce sarà venuta, verrà con lei la giustizia; ma, purtroppo, allora anche di Zola dovrà dirsi: soffrì per aver cercato la luce: *quæsivit lucem, et ingemuit!*

Avv. Saverio Tutino.

ECHI FIORENTINI

(Nostri telegrammi part.)

FIRENZE, 17, ore 11 antimeridiane. — *(XX.)* Il treno 1483, nella galleria di Serravalle, tra Pistoia e Monsummano, investiva un povero guardiano, del quale ancora si ignora il nome, rendendolo informe cadavere.

— Il bambino Ezio Carpinacci, di 12 anni, di Santa Maria di Campo (Isola d'Elba) si trovava a Firenze presso certi suoi parenti, abitanti in via San Zanobi al n. 38, terzo; sportosi troppo in fuori precipitò dalla terrazza fratturandosi la base del cranio.

Appena trasportato all' arcispedale, il poverino cessava di vivere.

— In casa del marchese Lorenzo Ginori vi fu un lietissimo avvenimento. La marchesa Corinna Ginori, figlia del comm. Civelli deputato di Firenze, ha dato alla luce un bambino fiorentissimo. Auguri.

— Ieri sera, a tarda ora, si conobbe il resultato delle elezioni nel Consiglio dell'Ordine degli avvocati e nel Consiglio di disciplina dei procuratori.

A far parte dell'Ordine furono eletti: Angelo Galassi — Tommaso De Cambray-Digny — Angelo Muratori — Odoardo Luchini — Eugenio Brunetti — Luigi A. Casini — Luigi Callaini — Guido Morelli.

I resultati delle elezioni del Consiglio dei procuratori furono i seguenti: Cesare Pecchioli — Paolo Berti — Temistocle Pampaloni — Antonino Tafani — Enrico Masini — Carlo Galardi — Mario Pegna — Carlo Gabbrielli.

NOTERELLE PISANE

PISA, 16. — *(Baracconi)*. Il chiarissimo prof. Guglielmo Romiti tenne ieri una conferenza a proposito della pretesa scoperta di Schenk sulla determinazione artificiale del sesso nell'embrione umano. Vi assistevano molti medici e molti studenti universitari.

Il prof. Romiti concluse sulla impossibilità di avere mezzi e condizioni artificiali atti a determinare il sesso negli animali superiori e nell'uomo dove la determinazione avviene nei primi momenti che susseguono alla fecondazione.

— Il poeta veneziano Sarfatti tenne oggi nella sala del regio teatro *Nuovo* a beneficio dell'Asilo Principe Amedeo l'annunciata conferenza, *Il gondoliere veneziano*. La sala era affollata dalla migliore società pisana.

Il Sarfatti è stato applaudito.

Echi delle feste siciliane

(Nostri telegrammi particolari)

Il ministro Gallo in giro

CATANIA, 17, ore 12 mer. — *(Sciuto.)* Il ministro della pubblica istruzione onorevole Gallo visitò ieri il nostro Ateneo dove parlò agli studenti applauditissimo.

Più tardi il prefetto conte Capitelli dette in onore del ministro un pranzo di cinquanta coperti al quale intervennero i senatori onorevoli Casalotto, Tenerelli, Carnazza e De Cristoforo, i deputati on. Grassi-Pasini, Vaccaro, Perrotta, il rettore dell'Università, la Giunta comunale, il comm. Leonardi, il cav. Gliberti ed altre autorità.

Brindarono applauditissimi il cav. Mario Bonaluto, rappresentante il municipio, i senatori De Cristofaro e Tenerelli, l'avv. Costanzo Calogero, il rettore dell'Università, il cav. Di Bartolo e il prof. Ricciardi.

Il conte Capitelli parlò con forma poetica inneggiando alla concordia dei partiti in Catania e ricordando che la Sicilia ha dato due altri ministri della pubblica istruzione, Michele Amari e il barone Natoli.

Dopo gli applausi che coronarono la fine del brindisi prefettizio, si levò a parlare il ministro Gallo il quale pronunziò un felice discorso, affermando che la Sicilia ha bisogno delle maggiori cure da parte del governo. Raccomandò agli insegnanti di trattare paternamente gli studenti e promise di fare quanto gli sarà possibile a vantaggio della nostra Università.

Conchiuse bevendo all' avvenire della scienza e della patria.

Il conte e la contessa Capitelli fecero con rara squisitezza gli onori di casa.

×

MESSINA, 17, ore 10,45 ant. — *(Arena)*. Proveniente da Catania è arrivato qui stamani l'onorevole ministro Gallo. Nella stazione tutta imbandierata per la circostanza erano a riceverlo tutte le autorità.

Nella sala di prima classe, elegantemente addobbata, il prefetto De Rosa, il pro-sindaco Arrigo, il rettore Oliva presentarono al ministro gli intervenuti, fra i quali notai gli illustri professori Faranda, Ziino e Lilla, tutto il corpo accademico universitario, il provveditore cav. Macrì, i capi degli Istituti cittadini e moltissimi professori.

Accompagnato dal pro-sindaco, dal rettore e dal prefetto, l'on. Gallo recossi all'*Hotel Trinacria* ove alloggia.

Gli edifizi pubblici erano imbandierati.

Mentre telegrafo, il ministro muovesi dall'albergo per recarsi a visitare l'Università.

All'una prenderà parte ad una colazione in albergo offertagli dai professori universitari.

×

Ore 12 meridiane.

Il ministro Gallo, visitando l'Università, volle, guidato dal rettore comm. Oliva, visitare le aule e i gabinetti, ed ebbe modo di constatare le pessime condizioni dei locali insufficienti.

Il ministro riconobbe che l'Università trasportata nei locali dell'ex-Collegio militare, potrebbe vantare un'ottima sede.

L'opinione espressa dal ministro ieri nel banchetto di Palermo, circa le Università secondarie, non predispose bene gli animi.

Difatti, da parte degli studenti, l'accoglienza riuscì piuttosto fredda. Non applaudirono mai, ma si mantennero in un contegno correttissimo.

Ai premurosi suggerimenti del rettore, il ministro promise, nei limiti del possibile, di interessarsi del miglioramento dell'Ateneo.

Uscendo dall'Università, recossi al grande ospedale civico per visitare le cliniche, dove fu ricevuto dalla deputazione ospitaliera, da parecchi medici, dai professori Trombetta, Crisafulli, Weiss, Scimeni, Salomone e diversi altri.

Una Commissione di studenti presenterà un memoriale indicante i vari bisogni delle nostre cliniche, e i modi per apportar loro qualche miglioramento.

×

Ore 3,55 pom.

Il ministro Gallo visitava il Convitto normale femminile ove veniva applaudito dalla numerosissima scolaresca. Il ministro faceva le sue congratulazioni alla deputazione provinciale. Recavasi poscia alla Società operaia floridissimo nostro Istituto che primeggia fra tutti dell'isola. Fu ricevuto dall'ufficio di presidenza. L'on. Gallo esprimeva congratulazioni per lo sviluppo del sodalizio.

Ritornato all'Hotel ricevette una Commissione di studenti universitarii che presentando un memoriale espresse i bisogni impellenti di questo Ateneo. Il ministro l'accolse cortesemente smentendo di aver parlato contro l'Università di Messina. Per essa — soggiunse il ministro — e per il suo incremento farò tutto il possibile rilevando però esser necessario accordi col ministro del tesoro.

Alle ore 13, accompagnato dal rettore comm. Oliva, dal sindaco Arigo e da altre autorità recavasi alla Camera di commercio ove gli veniva offerta dal Corpo accademico una colazione di 60 coperti.

Al banchetto, senza colore politico, intervennero tutte le autorità e come amici personali i deputati fratelli Fulci.

Allo *champagne* brindava il rettore comm. Oliva portando il saluto del Corpo accademico al ministro rilevando che gli atenei italiani sia per la quistione dell'autonomia come per altro sono stati da parecchio discussi.

Continuava che certi diritti contrattuali storici riflettentesi negli atenei non possono ledersi, concludeva applaudito augurandosi che le questioni vitali che toccano da vicino il nostro ateneo siano con soddisfacente esito risolute.

Rispose il ministro Gallo che egli non oserà toccare certi diritti acquisiti e sanzionati in lunghissimi anni (applausi); che il suo intendimento è quello di far prosperare questo nostro ateneo in maniera che il suo avvenire sia glorioso come il suo passato.

Il brindisi dell'on. Gallo fu applauditissimo; pronunziava quindi bellissime parole il sindaco cavalier Arigo.

Egli portava i saluti a nome di Messina, facendo voto che le legittime istanze dei professori e degli alunni dell'Ateneo siano accolte.

Possa il ministro - continua fra applausi generali - iniziare un periodo di resipiscenza verso questo paese che ha sacrificato tutto sull'altare della patria. (Vivissimi applausi).

Parlava poscia, commosso, l'illustre prof. Faranda, esprimendo i desiderii della cittadinanza per la tutela dell'Ateneo.

L'oratore, vivamente applaudito, era commosso.

Il ministro ringraziava lo studente Migliorata, che parlava a nome dei compagni.

Una lettera di Carducci

(Nostro telegramma partic.)

BOLOGNA, 17, ore 3,20 pom. — Carducci dirige la seguente lettera alla *Gazzetta dell'Emilia* che la pubblicherà domani, per l'invito fattogli di commemorare a Ferrara Savonarola:

« Faccio sapere ai miei amici di Ferrara che mi bisogna disdir lor la promessa da lor gentili insistenze strappatami di parlare o leggere, per il prossimo quarto centenario della morte di Fra Gerolamo Savonarola nella città che gli fu patria. Non posso e non devo. A parlarne decentemente in tale occasione, che sarebbe la festa sua storica, importerebbe avere della storia, dell'arte, della civiltà, altre percezioni e altri concetti ch' io non abbia.

« Per me in arte e in letteratura Savonarola fu un iconoclasta della rinascita. Dal rispetto della storia e della politica egli voleva fondare una democrazia monarchica e far di Firenze un convento.

« Pensatoci su un anno non ho trovato ragione di modificare queste mie idee in modo di cavarne un discorso di commemorazione del Savonarola nella sua città e fra i suoi concittadini.

« Rimane l'amor e i cattolici, intendo convinti, austeri, onesti, possono essere i soli degni interpreti e rivendicatori dell'animo e della vita di lui.

« Nicolò Tommaseo e Cesare Guasti ben lo avrebbero potuto fare in Firenze e in San Marco. Io non lo posso in Ferrara, presso il castello Estense. Che avrei da dire? Male del Savonarola? Non sarebbe nè luogo nè tempo, e non vorrei. Vorresto che me la pigliassi con quel birbaccione di Alessandro VI!

« Ma chi si giova più di Papa Borgia? E poi ne saprebbe male alla Lucrezia e messer Ludovico mi sgriderebbe di fare piangere la bionda duchessa. Ritiro dunque dalle mani e dalle menti dei signori ferraresi la mia promessa, decisamente, risolutamente, fortemente. Non più Savonarola. Ed allargando ad altri amici e signori e signore costed: non più discorsi o conferenze o simili ciancie in qualsiasi luogo o per qualsiasi occasione. Ne ho anche troppo della scuola a cui sono obbligato. Ma fuor della scuola non intendo mostrare al pubblico il mio muso o dissertante o arringante o concionante. Amo di molto il prossimo mio ma lontano.

« *Carducci.* »

Disordini per il rincaro del pane

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 17, ore 8 pom. — *(A.)* Oggi sono avvenuti qui gravi disordini, causa il rincaro del pane. Già ieri dei manifestini a stampa incitavano la popolazione.

Stamane un centinaio di donne si sono recate in municipio in processione a chiedere al sindaco dei provvedimenti. Per via la colonna si è ingrossata di uomini e di ragazzi.

Una Commissione si è recata dal sindaco, il quale ha dato buone promesse, dicendo fra l' altro che avrebbe istituito il calmiere.

Questa risposta del sindaco non calmò l'effervescenza, e il chiasso continuò dinnanzi al palazzo municipale.

Dalla folla si cominciarono a tirar sassi e a rompere i vetri delle finestre del palazzo.

Fu necessario l'intervento della truppa. Ma i dimostranti, respinti dal palazzo del comune, pel Corso scesero nel centro della città. La sassaiuola e l'opera di devastazione continuò lungo il passaggio della colonna dei dimostranti. Ci furono altri vetri rotti.

Vi fu un po' di panico e molti negozi si chiusero. Guardie e carabinieri tentarono di disperdere i dimostranti.

Furono fatti molti arresti.

All'ora in cui telegrafo il chiasso non è ancora terminato.

×

Ore 9 pom.

Tuttora la truppa sbarra le principali vie. I negozi e gli esercizi continuano ad esser chiusi.

Gli arresti ascendono a 35. Fu ferito un ispettore ed un operaio. Diversi agenti e parecchi cittadini lo furono lievemente.

Una commissione si presentò dal sindaco perchè gli arrestati siano rilasciati.

Fu arrestato un popolano che eccitò il popolo ad assalire i forni.

Il suicidio di un giornalista francese dopo una perdita a Montecarlo

(Nostro telegramma particolare)

VENTIMIGLIA, 17, ore 3 pom. — Andrea Berthezene, redattore del *Petit Parisien*, si suicidò qui ieri precipitandosi prima dal ponte Roia, e poi da una finestra dell'ospedale dove era stato ricevuto.

Egli vinceva 500 mila lire a Montecarlo che poi perdeva.

Aste ed acquisti diretti

PER LA FORNITURA DEI TABACCHI

Il cav. Carlo Castellani, che già ci ha comunicato tempo fa una sua lettera sull'importante argomento, ci comunica ora con preghiera di pubblicazione questa seconda, diretta anch'essa all'on. ministro delle finanze.

Noi non entriamo nel merito della questione che il Castellani svolge sotto i suoi vari aspetti. Solo ripetiamo ciò che abbiamo detto altra volta, e cioè che non comprendiamo come e perchè la merce comprata direttamente non debba subire in Italia un serio controllo.

Il caso del 1888 citato dal Castellani dovrebbe pure avere insegnato qualche cosa! E l'amministrazione dovrebbe pur comprendere che, per convincere il pubblico, non bastano affermazioni sprovviste di prove, ma occorre in questo caso, la testimonianza dei fatti.

Ciò posto, ecco la lettera:

Eccellenza,

Da quando ebbi l'onore di indirizzarle la mia prima lettera sugli acquisti dei tabacchi americani la controversia è venuta assumendo asprezze e trascorrendo in barzellette che ritengo disdicevoli in un problema della più alta importanza per la finanza e per l'amministrazione sotto gli aspetti giuridico, economico, industriale.

Si è voluto confermare il beneficio del 10 0|0 netto conseguito con gli acquisti diretti, e questo è stato l'argomento probatorio della coalizione o *camorra* dei vecchi fornitori.

Trascurando per ora il lato giuridico sul quale non mancherà l'autorevole voto del Parlamento, mi voglia permettere l' E. V. che per decoro mio personale, ed anche come antico funzionario governativo, stimato degno dal barone Ricasoli di essere fatto cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro fin dal '67! io le dimostri come la ditta mia cliente, pretesa cospiratrice ai danni dello Stato, sia degna di ogni maggior riguardo sopra tutto pei suoi rapporti passati e recenti coll'amministrazione dei tabacchi.

Prima di analizzare quel beneficio del 10 per cento ella vorrà ammettere come tale profitto sia tanto lontano dal costituire *camorra* che il preventivo utile di tutte le imprese assunte da galantuomini, anche se commendatori, è appunto del 10 0|0; e che la stessa giurisprudenza dei tribunali conferma coi suoi giudicati tale misura come quella conforme ad equità e giustizia negli appalti e contratti mancati.

Ma questo utile del 10 0|0 esiste poi? Ecco la questione.

Premetto che non voglio sollevare dubbio che nella liquidazione del costo sia stato tenuto conto di tutte le innumerevoli maggiori spese cui devono sottostare i fornitori per aste: ma ritengo che nessuna deduzione dall' utile sia stata fatta per effetto di classifica inferiore nel caso di perizia seria in Italia, nessun conto sia stato tenuto delle conseguenze fiscali del capitolato nostro, unico in Italia, anzi in Europa.

Nessuno tra quanti hanno esperienza delle perizie dei tabacchi e tanto meno i capi dell'amministrazione vostra oserà negare che la più severa delle perizie che possa fare un commissario nell'ambiente americano, solo, senza controllo di campionamenti, senza personale proprio, darà coi metodi e colla severità della triplice Commissione, e alla luce favorevole, una differenza del due per cento come un *minimum* che non ammette questione.

L'ho dimostrato all'E. V. il 16 ottobre, e come prova facile per i profani, aggiungerò che le seimila botti acquistate nel 1888 da un provetto e distinto funzionario tecnico, commissario, collo stesso metodo e dalla medesima Ditta Siebert di New-York, avevano dato un discreto profitto sulla carta: ma fatta qui una rigorosa perizia fu trovato invece del beneficio il danno del 19,88 0|0!

Non sarà indiscreto se invece del 20 circa, vista l'alta estimazione della quale è certamente degno come amministratore il vice-direttore generale, limito, salvo il più in caso di verifica, al decimo, al 2 0|0, la perdita.

Dopo ciò, tra le alee cui va incontro l'amministrazione per lucrare questo preteso 10 0|0, delle quali discorre in modo sintetico ma incisivo la relazione Buttini, vi è quella per i fornitori che consegnano in Italia, di ritirare come rifiutate le botti e le parti di botti la cui foglia è fermentata durante il viaggio, e quest'alea può essere gravissima.

Sempre secondo il capitolato proibitivo, se la perizia dà luogo ad eccedenze oltre la quantità assoluta prevista per ogni tipo A. B. e C., il fornitore deve riesportarle con grave perdita, o cederle con positivi ribassi al monopolio. Così pure per i tabacchi che sono dichiarati inferiori ai tipi.

E per tutte queste alee non sarà discusso un preventivo limitato al 3 0|0. Resterebbe così il 5 di minor lucro, il 5 di profitto netto.

E noti che trascuro le spese cui sottoposte i fornitori per passaggio da magazzino a magazzino, per rimborsi di spese facchinaggio maggiori delle reali e tanto altre che il fornitore deve prevedere nella sua offerta. Ma questo cinque sarebbe poi proprio netto?

Sempre in omaggio al famoso Capitolato se è vero che la Ditta Siebert vi avesse venduto e presentato delle partite che dovevano contenere il venti per cento di A, e ne sia risultato soltanto il quattro, ciò che torna ad elogio del vostro commissario il quale avrebbe frenato la voracità dell'americano, i soliti fornitori *coalizzati* avrebbero dovuto pagare il **trenta per cento** sopra l'importo di circa un milione di chil.mi di tipo A mancante, cioè, calcolandone il prezzo a circa L. 150 a quintale, avrebbero pagato la penale di L. **450,000**. Vi abbandono la penale per il B, e per il C di qualità scadente. Ecco come viene a sparire per lo meno il 10 0|0 di utile.

Ecco come viene falsata l'economia della contrattazione dalla fiscalità del Capitolato del 31 gennaio 1895!

Lo esamini un po' e lo confronti col precedente del 31 ottobre 1893: son sicuro che ella pure sarà sorpreso di vedervi aumentate le vessazioni e portate le penali, per deficenza di tipo, nientemeno che dal 20 al 30 0|0 per il tipo A.

Sa lei cosa venne risposto alle modeste osservazioni che feci ai miei buoni amici ed antichi colleghi delle privative? « Che in quanto ai tabacchi « Kentuky *qualunque penalità non sarebbe mai « stata eccessiva* anche se dovesse venirne limitata « la concorrenza alle aste, e ciò perchè era indi« spensabile assicurare in tutti i modi le qualità « superiori occorrenti alla confezione dei sigari.

La qual cosa, invero, non sono riuscito a spiegarmi bene, poichè non vorrei ammettere che l'amministrazione mirasse ad allontanare i concorrenti...

Da queste premesse viene dimostrato quanto mi permettevo di affermare nella mia prima lettera a V. E. che, cioè, un capitolato più regolare, meno proibitivo, avrebbe procurato maggior concorrenza alle aste, prezzi più miti, e facilità di controllo in caso di acquisti diretti.

Laddove apparisce strano che tutta questa necessità di garanzie ultronee fino all'esclusione dei casi di forza maggiore *per avere sicuramente le qualità superiori*, anzi ogni specie di prudenziale garanzia e cauzione, venga meno d'un tratto per affidarsi ciecamente alla *notoria* buona fede americana.

Delle due l'una: od erano soverchie le fiscalità verso case specialiste di prim'ordine in America che avrebbero per l'ultima fornitura dovuto versare oltre due milioni di cauzione nelle casse dello Stato, oppure è stata soverchia fiducia vincolarsi senza un centesimo di cauzione, con domicilio a New York (!) ad una ditta di terz'ordine quotata a 20000 dollari (100000 lire) di capitale, quella medesima Ditta che aveva servito così bene il monopolio nel 1888. Ora ne avrà di più, ma non verrà mai a depositarvi i milioni di cauzione, nè accetterà mai capitolato, nè perizie in Italia.

Ma l'argomento mi trascina troppo in lungo ed io non voglio abusare oggi del vostro tempo e chiudo col portare l'attenzione dell'E. V. su questo fatto.

Nel gennaio 1895 vide la luce il nuovo capitolato del quale ho discorso più sopra e seguirono le spiegazioni riferite; nell'aprile successivo era pubblicata la relazione che precede il bilancio 1893-94 dei tabacchi firmata dall'attuale direttore generale, ed ivi a pagina XV si legge:

« Tuttavia l'amministrazione non lascia intentato « alcun mezzo per allargare la cerchia delle sue « relazioni col commercio estero e *procura di al« lettarlo a prender parte agli incanti offrendo« gli tutte quelle agevolazioni che sono compati« bili con gli interessi del monopolio* e che val« gano a rendere più sollecite le operazioni di ri« cevimento, di perizia e di liquidazione delle for« niture.

« E se ciò nonostante non riesce ad ottenere un « più numeroso concorso, se ne deve ricercare la « ragione non tanto nella riluttanza del commercio « a sottomettersi alle formalità e *ai vincoli fiscali* « imposti ai contraenti con lo Stato, quanto nei « rischi e nelle difficoltà di simili imprese per le « quali è necessaria una *grande esperienza ed una « costosa organizzazione* per accaparrare in tempo « propizio sui mercati americani ingenti quantità « di tabacchi.

« Del resto anche alle aste indette dalle altre « Regìe la concorrenza non è molto più numerosa « di quanto lo sia da noi, e quelle Regìe che pre« feriscono fare le loro provviste direttamente in « America, a mezzo di agenti speciali, **finiscono « per pagare i tabacchi a più caro prezzo delle « altre.** »

Su quest'ultimo punto del più caro prezzo mi riserbo di darle maggiori prove.

Quanto alle altre autorevoli dichiarazioni della Direzione generale vedrà l'E. V. come si possono conciliare con le fiscalità proibitive emanate tre mesi prima, e con la scoperta della famosa coalizione (*unilaterale e a beneficio del monopolio*) la quale avrebbe spinto il monopolio a combinare le consegne in America.

Con profondo rispetto

Dell'E. V.

Devotissimo

Carlo Castellani.

LA FIORAIA

Vedi appendice in quarta pagina.

Corriere giudiziario

IL RICATTO AL COMM. PERRONE

L' interrogatorio del Mosconi

GENOVA, 17, ore 4 p. — *(Massa)*. Mentre il comm. Ferdinando Maria Perrone, da oltre due mesi è obbligato al letto per polmonite, è cominciato fin da ieri l'altro al nostro tribunale il processo a carico di Ferruccio Mosconi imputato a di lui danno del ricatto di 50,000 lire.

Le imputazioni fatte al Mosconi sono due: Estorsione a carico del comm. Perrone per averlo costretto la sera del 12 ottobre u. s., mediante la minaccia di grave danno al di lui onore, con pubblicazioni sull'*Italia del Popolo*, a consegnargli 50,000 lire; di falso per avere stillata una lettera che egli attribuì falsamente al direttore dell'*Italia del Popolo*, Gustavo Chiesi, di cui falsificò la firma.

Il Mosconi è difeso dagli avvocati Francesco Rossi di Bordighera, Paolo Callegari ed Edoardo Ollandini; il comm. Perrone, costituitosi parte civile, è rappresentato dal procuratore Battilana ed assistito dagli avvocati on. Rosano, N. Priario ed A. Caveri; Gustavo Chiesi, pure parte civile, è assistito dagli avvocati B. Federici, A. Pellegrini e Macaggi.

Fra i testi, in numero di trentasei, noto S. E. Enrico Moreno ministro della Repubblica Argentina, S. E. Francisco Pintos, ministro del Chilì presso le Corti di Roma e di Berlino, il console dell'Argentina a Napoli cav. Battilana, il console del Brasile Martino Marques, i senatori Bombrini e Zoppi, l'on. Gavotti, l'avv. cav. Benedetto Macanno, l'avv. Calvi, il comm. Alessandro Annadori, i pubblicisti Enrico Rossi e Francesco Filippini, ecc.

Inutile riassumere i fatti nella loro particolarità: essi d'altronde risulteranno dalle dichiarazioni dell'imputato e delle parti lese che riferiamo più sotto.

Ieri l'altro, appena apertasi l'udienza il professor Maragliano dichiarò essere il Perrone affetto da bronchite e non potere, senza pericolo, non solo uscire di casa ma affrontare un lungo interrogatorio. Allora il difensore Callegari chiese il rinvio della causa. Il pubblico ministero si oppose. L' avv. Rosano a nome della parte civile del Perrone dichiarò invece di rimettersi alla giustizia del Tribunale, il quale ordina la prosecuzione della causa, rinviando il seguito ad oggi.

L'udienza oggi si apre alle undici e subito Ollandini, difensore di Mosconi, solleva la pregiudiziale, chiedendo la connessione dell'attuale processo con quello per diffamazione intentato all'*Italia del Popolo* da Perrone ed il conseguente rinvio al tribunale di Milano.

Si oppongono il pubblico ministero e le parti civili. Pro e contro parlano Rossi, Priario, Federici, Dappel, Rosano e Pellegrini.

Il tribunale respinse l'incidente.

Prima dell'interrogatorio di Mosconi, Rosano dichiara che Perrone è sempre agli ordini del tribunale. Mosconi, piangendo, dice che fu Cittadini, direttore dell'*Italiano* a Buenos-Ayres, che gli diede gli appunti contro Perrone.

Venuto in Italia mentre ferveva la polemica per l'affare Favilla, scrisse due articoli contro di lui, credendolo doveroso.

Dopo il secondo viaggio al Brasile ne scrisse un terzo; quando già si era iniziata la campagna dell' *Italia del Popolo*. Il 6 ottobre certo Gonetta andò a cercarlo alla libreria Lerda e poi a casa insistendo per tre giorni, prima di interporsi, onde la Casa reale non fosse nominata nella polemica, e poi perchè andasse da persona che lo desiderava. In un momento di atrofia morale vi andò accompagnato dal Gonetta. Pregato da Perrone d'interporsi presso Chiesi acconsentì in seguito a cortese insistenza.

Allora Perrone gli diede 200 lire pel viaggio. A Milano scrisse la falsa lettera di Chiesi che era partito per Modena. Tornato a Genova andò da Perrone al quale consegnò la lettera falsa. Questi lo ringraziò per la tregua e lo pregò a desistere almeno personalmente dalla campagna e gli fece vedere i documenti e gl' incartamenti che smentivano le accuse infondate dell' *Italia del Popolo*. Prima di accomiatarsi glieli diede onde li esaminasse in casa, unitamente a una certa somma che ripose in una busta; dicendo essere la ricompensa del suo interessamento.

L' arresto lo impressionò non avendo mai pensato a un ricatto. Per l' abuso del nome di Chiesi avrebbe fatto — conclude — giustizia di sè, se non avesse un figlio.

Le contestazioni del presidente per le molte contraddizioni durano un' ora e mezzo.

×

Ore 6,10.

All'interrogatorio di Mosconi segue quello del querelante Chiesi il quale conferma la falsità della lettera di cui il Mosconi si è servito.

Si dà quindi lettura dell'interrogatorio del cav. Perrone il quale occupa la bellezza di dodici fogli di carta.

Il Perrone premette che, fin dal marzo u. s. aveva cominciato a ricevere dei giornali con articoli che lo riguardavano. Dopo quelli del 30-31 marzo dell'*Italia del Popolo*, mentre un giorno si trovava nella entrata dell'*Hotel de Genes* gli si avvicinò un signore il quale, premessa la sua disapprovazione per quella campagna e pel Mosconi in ispecie, concluse che con poco lo si poteva far tacere...

Chiestogli chi si fosse, l'incognito non lo volle dire e se ne andò.

Da quel giorno continuò a ricevere dei giornali con articoli del Mosconi.

Il 6 ottobre gli si presentò il Gonetta che non conosceva e che gli chiese un abboccamento pel Mosconi. Per quanto riluttante, finì per accordarlo a patto che avesse avuto luogo in casa.

La sera del 9 il Gonetta nuovamente ritornò e, sentito che era sempre disposto a ricevere Mosconi, glielo presentò alle 11 ritirandosi subito e lasciandoli soli.

Dopo alcuni discorsi sulla sua campagna che

---

79) Appendice del 18 gennaio 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

Nel leggere quelle cose, l'umanità e la giustizia insorgevano in Guglielmo, che conosceva il vero Salvat, quell'uomo tenero e mistico, quello spirito chimerico ed appassionato, gettato nella vita senza difesa, sempre schiacciato, sempre esasperato dall' accanimento feroce della miseria nel perseguitarlo, per cui finiva col sogno di far rinascere l'età dell'oro, distruggendo il mondo antico.

Ogni cosa schiacciava Salvat dacchè era in segreta, fra le mani dell'ambizioso e mondano Amadieu. Guglielmo sapeva dal figlio Tommaso che l'accusato non poteva far assegnamento su nessuno dei compagni dell'officina Grandidier. Questa tornava a prosperare, risorgendo di giorno in giorno mercè la fabbricazione delle biciclette, e si diceva che Grandidier non aspettasse che il piccolo motore di cui Tommaso cercava la soluzione per darsi alla fabbricazione in grande degli automobili. Ma reso prudente per l' appunto da quei primi successi che lo compensavano appena degli anni di stenti e di sforzi, era diventato severo, ed aveva licenziati alcuni operai colpevoli di anarchia, non volendo che la sciagurata storia di Salvat, altre volte al suo stipendio, gettasse il discredito sulla sua ditta.

E se aveva tenuto Toussaint e suo figlio Carlo, cognato il primo dell' accusato, il secondo sospetto di aver delle simpatie per lui, era perchè entrambi lavoravano da lui da vent'anni. Bisognava pur vivere.

Toussaint che s'era rimesso con sforzo al lavoro dopo la malattia, si proponeva, ove l'avessero chiamato come testimonio di difesa, di non dare sul cognato che qualche ragguaglio particolare, quello che sapeva sul matrimonio della sorella.

Una sera che Tommaso tornava dall'officina, ove andava ancora di quando in quando per sperimentare il suo motore, raccontò che aveva veduto la signora Grandidier, la povera giovine signora diventata pazza in seguito ad una febbre puerperale sopravvenuta per la perdita di un bambino e che suo marito si ostinava affettuosamente a tenere con sè nel gran padiglione che abitava a fianco dell'officina, non avendo mai voluto metterla in una casa di salute nonostante le crisi terribili che l'assalivano alle volte, nonostante la tristezza della sua vita quotidiana vicino a quella bambina così dolente e dolce. Le persiane restavano sempre chiuse ed era un caso straordinario che si aprisse una finestra e che la reclusa vi si avvicinasse nel limpido sole di quella precoce giornata di primavera. Non vi si trattenne che un attimo, visione bianca e fugace, tutta bionda, bella e sorridente. Già una serva richiudeva l'imposta ed il padiglione ripiombava nel suo silenzio di morte.

Dicevano all'officina che essa non avesse avuto nessuna crisi da un mese e che l'aspetto di forza e di contentezza del principale e l'energia un po' dura con cui assicurava la prosperità crescente della sua casa provenissero dalla soddisfazione di quel miglioramento.

— Non è cattivo, diceva Tommaso, ma vuole che lo si rispetti nella terribile lotta di concorrenza che combatte. Dice che ai nostri tempi in cui il capitale ed il salariato minacciano di sterminarsi a vicenda, il salariato deve ancora stimarsi fortunato che il capitale cada in mani capaci e prudenti se vuol continuare a mangiare.... E se condanna spietatamente Salvat, è perchè crede alla necessità d' un esempio.

Quel giorno nell' uscir dall'officina, in quella via Mercadet che è come un alveare brulicante di lavoro, il giovine aveva fatto un incontro straziante, Madama Teodora e Celina, che se ne andavano, Toussaint avendo loro rifiutato dieci soldi; perchè non poteva nemmeno dar tanto. Dacchè Salvat era in prigione, la moglie e la creatura, abbandonate, sospettate, scacciate dalla loro misera abitazione, non avevano più da mangiare, vivendo da vagabonde delle limosine che potevano ottenere. Non s' era mai veduta una miseria simile calare sopra delle povere creature senza difesa.

— Babbo, le ho invitate a salire fin quassù, pensando che si potrebbe pagar un mese di fitto al loro padrone di casa perchè le riprendesse... Ecco! Sono qui forse...

Guglielmo aveva ascoltato rabbrividendo, irritato contro se stesso per non avere pensato prima a quelle due povere creature. Era la solita atroce storia: l'uomo scomparso, la donna e la creatura sul lastrico. La giustizia che colpisce l'uomo, raggiunge anche l'innocente e lo uccide.

Molto umile e paurosa, madama Teodora entrò, col suo aspetto consueto di creatura perseguitata dalla disdetta, che la vita non si saziava di torturare, quasi cieca ormai, cosicchè la piccola Celina doveva farle da guida. E questa serbava nel vestito in brandelli, il sottile visino biondo, intelligente e delicato, su cui un riso di gioventù riappariva sempre tratto tratto.

Pietro era là con Maria ed entrambi furono molto commossi. V'era anche la signora Mathis, madre del giovine Vittorio, venuta ad aiutare la nonna in alcune fatture, poichè essa si adattava a far delle giornate presso alcune famiglie per aver di quando in quando la possibilità di dare una ventina di franchi al figlio. Ma fu soltanto Guglielmo, che interrogò madama Teodora.

— Ah! - balbettò lei - chi avrebbe creduto Salvat capace di una cosa simile, lui così buono, così umano? Eppure è vero, poichè l'ha detto lui stesso al giudice... Io dicevo a tutti che era nel Belgio. Non ne ero molto certa, però preferisco che non sia più tornato a trovarci perchè mi avrebbe dato un gran dolore che lo avessero arrestato in casa... Basta: ora che lo tengono, lo condanneranno a morte, di certo.

Celina, che fino allora guardava intorno incuriosita, ruppe ad un tratto in lamenti, con grosse lagrime negli occhi.

— Oh! no, oh! no, mamma! non gli faranno nessun male...

Guglielmo l'abbracciò, continuando le sue domande.

— Che vi debbo dire, signore? La piccina non è ancora in grado di lavorare, io non ci vedo più e non vogliono prendermi neppure per serva avventizia. Dunque è chiaro: si muore di fame... Certo, ho ancora una famiglia, una sorella molto ben maritata con un impiegato, il signor Chrétiennot, che conoscete forse. Soltanto Chrétiennot è un po' superbo, e per risparmiare delle scene a mia sorella non vado più da lei, tanto più che è disperata in questo momento di essere incinta, il che è una vera catastrofe in una casa modesta dove si hanno già due figli... Ed ecco perchè non ho più che mio fratello Toussaint a cui rivolgermi. Madama Toussaint non è cattiva, ma non è più la stessa dacchè passa la vita nel terrore che il marito abbia un altro colpo.

Il primo ha portato via tutti i loro risparmi; che ne sarebbe di lei se restasse a suo carico, paralizzato? Oltre a ciò è minacciata di un altro carico, poichè sapete che suo figlio Carlo ha commesso la corbelleria di aver una creatura con la serva d' un vinaio la quale, naturalmente, ha preso il volo, lasciando il marmocchio... Si capisce che sono in ristrettezze anche loro, non posso quindi andare in collera se mi rifiutano un soccorso. Mi hanno già prestato altre volte dieci soldi, non possono prestarmene sempre!

Fiacca e rassegnata, continuò su quel metro, lamentandosi solo per Celina, poichè era una cosa che straziava il cuore veder una ragazzetta così intelligente, che faceva tanti progressi alle scuole comunali, ridotta a battere il lastrico come una mendicante. D'altronde essa sentiva che tutti si scostavano da loro a motivo di Salvat. I Toussaint non volevano compromettersi in quella storia e Carlo solo aveva detto che capiva che si perdesse la testa, un bel giorno, a segno da mandare in aria i signori, tanto era infame la loro condotta.

— Per conto mio, signore, non dico nulla, perchè non sono che una povera donna. Ma se volete sapere quello che penso però, penso che Salvat avrebbe fatto meglio di non fare quello che ha fatto, perchè chi ne porta veramente la pena siamo noi, la bambina ed io. Vedete, non mi so adattare a quell'idea, la figlia d'un condannato a morte...

Ma di nuovo Celina l'interruppe, gettandole le braccia al collo.

— Oh! mamma, oh! mamma! non dir così, mi dai troppo dolore. Non può esser vero.

Pietro e Maria scambiarono uno sguardo di pietà infinita, mentre la nonna saliva per visitare gli armadii, volendo dare un po' di biancheria e di roba smessa a quelle due miserande creature. Guglielmo, commosso fino alle lagrime, sdegnato contro una società in cui potevano esistere simili sventure, fece scivolare il suo obolo nella manina della ragazzetta, promettendo a madama Teodora di intendersi col suo padrone di casa perchè le riprendesse.

— Ah! signor Froment - riprese l'infelice - Salvat aveva ben ragione di dire che eravate un gran brav'uomo... Ma voi sapete che non era cattivo neppur lui; perchè lo avete tenuto con voi per qualche tempo. Oggi che è in prigione, mi spezza il cuore di udir tutti a trattarlo da bandito.

disse fatta per iniziativa di Basilio Cittadini di Buenos-Ayres e dell'ex-proprietario del *Secolo XIX* signor Mosetig, Mosconi concluse che Chiesi l'avrebbe lasciata cadere mediante un pagamento di 80,000 lire.

Stupefatto a quella domanda e allo scopo di guadagnar tempo, giacchè concepì subito il progetto di far cadere nella propria rete il Mosconi, Perrone gliene offerse 50,000. Mosconi rispose di non poter trattare su quella base e soggiunse che sarebbe andato a Milano a parlare al Chiesi.

Partito Mosconi, Perrone segnò 50 biglietti da mille e avvisò la questura del ricatto che gli si voleva fare.

La sera del 12 ebbe luogo il secondo abboccamento.

Venuto il Mosconi alle 11 — continua il Perrone — ed entrato nel mio studio, si guardò attorno con sospetto e lasciò cadere la sigaretta che subito raccolse onde vedere se qualcuno non si fosse nascosto sotto al letto!

Assicuratosi d'esser solo, disse che il Chiesi accettava le 50,000 lire e mostrò una sua lettera che peraltro non permise al comm. Perrone di trattenersi ma che gli lasciò però copiare.

All'osservazione del comm. Perrone che in quella lettera non si parlava che di tregua, Mosconi rispose che la cessazione assoluta sarebbe venuta subito dopo.

Egli allora contò al Mosconi i 50 biglietti; avendo questi steso la mano per prenderli, egli ne lo impedì dicendogli che prima doveva rilasciargli una dichiarazione.

Il Mosconi, sconcertato a quella domanda, dapprima non ne volle sapere poi acconsentì e si pose a scrivere, dirigendo la lettera ad un amico immaginario. Avendola però poi indirizzata al Gonetta, il Perrone gli osservò che questi non era immaginario, ed il Mosconi allora cancellò con un tratto di penna l'indirizzo al Gonetta.

Il Perrone allora gli contò nuovamente i 50 biglietti in modo che avrebbe ancora potuto accorgersi del segno e ravvedersi. Avutili, il Mosconi se li cacciò in tasca e, quasi insalutato ospite, se ne andò accompagnato da un domestico da lui richiesto... fino ai piedi dello scalone dove veniva dichiarato in arresto!

Nello stesso interrogatorio il comm. Perrone soggiunge che egli non aveva mai dato incarichi di sorta al Gonetta e che non lo vide che il 6 ed il 9 ottobre; disse pure che il Mosconi non gli aveva mai chiesto di entrare nel *Secolo XIX* del quale non era affatto proprietario e di cui, anzi, aveva venduto le azioni acquistate per compiacere degli amici, prima che L. A. Vassallo ne assumesse la direzione.

Segue, mentre telegrafo, l'interrogatorio del Gonetta.

IL PROCESSO DI COMO IN APPELLO

(Nostro telegr. particolare)

MILANO, 17, ore 4,10 pom. — (*Moschino*). Nella piccola aula della terza sezione della Corte d'appello cominciò stamane il processo della Banca di Como.

Pubblico affollato. Tra gli imputati desta molta curiosità l'ex-deputato marchese Colocci che indossa un panciotto bianco e guanti gialli. Appare molto invecchiato. Contumace durante il processo di Como è adesso difeso dall'on. Villa, dal prof. Vecchini di Ancona e dall'avv. Cavalla di Milano.

Presiede il cav. Bado, funge da Pubblico Ministero il sostituto generale Redaelli. Il collegio della difesa è numerosissimo. Per le parti civili, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e Capitani curatore della fallita Banca di Como, sono presenti l'avv. Riccardo Luzzatto, Morpurgo, Maino e Tassani.

Finito l'appello degl'imputati il consigliere De Baili comincia a leggere la sua relazione voluminosa, che tuttora legge, e occuperà la seduta anche di domani. Vi annunziai la pubblicazione di un volume difensionale del Luraghi: *Uno contro tutti!*

Pare che Luraghi faccia grande assegnamento su esso. Nella introduzione narra la sua iniziazione alla vita bancaria e le cause della *debacle*.

Nella seconda parte tratta della bancarotta fraudolenta sostenendo che la fraudolenza non esiste.

Nella terza parte si scagiona per l'uso delle cambiali di comodo o fittizie.

Nell'ultima parte d'intonazione polemica, narra i suoi rapporti col Mariani, il quale — dice — agì spontaneamente perchè un grande interesse morale lo legavano alla Banca di Como.

Anche Colocci ha presentata una memoria di difesa di quaranta pagine che comincia così: « Come a padri confessori, o saggi io narro veracemente, ecc. »

Ieri la sorella di Colocci, dama d'onore della Regina, pagò lire 13,170 ancora dovute dal fratello per cambiali scontate alla Banca d'Italia per mezzo della Banca di Como.

IL PROCESSO FORTIS-BALDUCCI

FORLÌ, 16. — Si è pubblicata la sentenza per la querela Fortis-Balducci. Essa è lunghissima, minuziosa ed esamina e rende ragione di tutto.

Nella prima parte stabilisce senza esitazione che l'avv. Balducci pronunciò realmente le accuse per le quali l'on. Fortis sporse querela; nella seconda, che consta di quattordici pagine, esamina se il querelato fornì la prova dei fatti e stabilito che per alcuni neppur la tentò e per tutti gli altri non vi riuscì neppur lontanamente e conclude che « di fronte a tutto ciò *luminosa scaturisce la prova che nessuna responsabilità può il Fortis aver avuto nella catastrofe della Banca*, che se figuravano giacenti al suo nome dei titoli cambiari egli lo ignorava e *non ne era responsabile* e che ha soddisfatte a tutte le sue obbligazioni per la qual cosa *evidentemente non veri si rappresentano gli addebiti fattigli dal Balducci*. »

Termina affermando che è « dimostrata la generica della *diffamazione — che il Balducci agì con animo di diffamare e che non può invocare la buona fede*. »

ASCOLI UTRINQUE

In seguito ad alcuni comunicati pubblicati nella *Tribuna*, l'avv. Roberto Ascoli di Ancona dava querela all'avv. Giuseppe Ascoli per ingiuria e per diffamazione. Il giudice istruttore conforme alle conclusioni del Pubblico Ministero, ha ritenuto non doversi procedere contro l'avv. Giovanni Ascoli nè per diffamazione nè per ingiuria.

CRONACA DI ROMA

Il pane integrale. — Oggi alle 2 è stata inaugurata la fabbricazione del pane integrale Antiapire nei nuovi locali di via Minghetti al palazzo Sciarra.

Gli intervenuti furono moltissimi e fra questi non poche autorità. Abbiamo veduto infatti il ministro delle finanze on. Branca, i deputati Santini, Danieli, Frascara, Cappelli, Saporito, De Cesare e Bertarelli, il consigliere provinciale Brenciaglia, l'assessore delegato comm. Galluppi, il principe Ludovisi-Boncompagni, il comm. Santoliquido, il prof. Tito Gualdi, direttore dell'ufficio d'igiene municipale e molti funzionari dei varii ministeri.

Stamani il vice-gerente mons. Cassetta aveva benedetto lo stabilimento, i cui lavori d'impianto sono stati diretti dall'ing.r De Goff e dall'ing. Serafino Belloli di Roma.

Quando sono entrati i primi invitati il macchinario era già in moto.

Quello che ha maggiormente colpito è la singolare semplicità del processo di panificazione. Il grano bagnato si trasforma a mezzo di una piccola macina in pasta la quale vien poi lavorata e mescolata al lievito in un altro meccanismo semplicissimo.

Di qui si passa alla formazione dei pani ed alla cottura, tutto fatto con metodi razionali e in un periodo limitatissimo di tempo.

Ciascuna delle operazioni per cui passa la materia destinata a divenir pane si compie a vista di tutti, senza segreti di congegni intricati e pur tuttavia con mezzi esclusivamente meccanici.

Durante la inaugurazione è stato servito un rinfresco, del quale facevan parte degli squisiti *sandwichs* fatti con fettine di pane integrale.

Alle quattro i magazzini di vendita sono stati aperti al pubblico che aspettava in gran folla di fuori. Furono in un attimo esitati più di dieci quintali di pane.

Tutt'oggi molta gente ha stazionato in via Marco Minghetti dinanzi ai locali del pane antiapire. C'è stata un po' di confusione e di ressa, onde hanno dovuto intervenire guardie e carabinieri per mantenere l'ordine.

La messa del maestro Lucidi all'« Argentina ». — Stasera alle 6 ha avuto luogo all'*Argentina* la prova generale della messa del maestro Lucidi, che sarà eseguita il 19 al Pantheon.

Teatro gremito, nessun palco vuoto. Alla prova assisteva S. M. la Regina. Dirigeva il maestro Mascagni.

Gli inviti a questa prova erano stati diramati dall'Accademia filarmonica alla quale il municipio aveva concesso il teatro.

Caccia alla volpe. — Oggi caccia alla volpe fuori porta S. Giovanni.

L'appuntamento alle Capannelle, al cancello del bellissimo campo di corse, è riuscito oltremodo brillante e numeroso, il migliore della stagione.

Hanno seguito il *master*, marchese di Roccagiovine: S. A. R. il conte di Torino, il marchese Carlo Di Rudinì (completamente ristabilito), il capitano Giacometti, il principe Odescalchi, il tenente Ferreri, il conte Alfani, il conte di Monteverde, il sig. Riccardo Pierantoni, il marchese Patrizi, il signor Bondi, il principe Giovanni Ruspoli, il sig. Volkman, il barone Grenier, il conte Sanseverino e molti altri cavalieri. Erano pure intervenute sei amazzoni: lady Hamilton, marchesa Guiccioli, marchesa di Roccagiovine, miss Needham, donna Giovannella Caetani, Donna Francesca Prinetti.

La caccia è riuscita molto divertente ed emozionante, poichè vi furono due galoppi veloci con diversi ostacoli e varie cadute.

Il primo galoppo trasportò i cavalieri alla via Appia Antica dove la volpe era perduta.

Il secondo galoppo da Ciampino alle Capannelle terminava con la presa di una bellissima volpe mentre si salvava al fosso di Tor di Mezza Via.

La testa e la coda furono offerte al conte Schiller ed alla marchesa Ferdinando Guiccioli.

Giovedì alla Maglianella.

Nozze cospicue. — Un telegramma dall'America ci annunzia che il principe don Fabiano Colonna si è promesso sposo a Miss Morgan, più volte milionaria.

Messa funebre. — Domattina alle 10 1/2 nella chiesa gentilizia di San Giovanni dei Fiorentini avrà luogo una messa funebre, ricorrendo il trentesimo giorno dalla morte del comm. ing. Desiderio Baccelli.

L'Audax Club. — Si è costituito l'*Audax Club* italiano, una Società fra ciclisti che abbiano dimostrato di aver percorso 200 chilometri in 18 ore. La costituzione avvenne allegramente nello studio dell'avv. Pardo presenti i signori Mario Piacenza e Giovanni Picena di Torino, i signori Enrico Natali, e Alberto Benedetti di Napoli. Da Milano e da Bologna giunsero cordiali adesioni.

Fu acclamato presidente onorario il signor Giuseppe Courteney.

Il grave ferimento d'oggi in piazza della stazione. — Oggi alle 3 e mezza il lustrascarpe Nazzareno Cresci, di 38 anni, abitante in via San Nicola a Cesarini, 13, ha acquistato due cime di broccoli. Un tale — soprannominato *Centanni* — glie le ha rubate. Il Cresci ha chiesto spiegazioni e tra i due si è accesa una grossa lite. Dalle parole sono passati ai fatti e il *Centanni*, impugnato un coltello, ne ha vibrato un tremendo colpo al ventre del Cresci, il quale è caduto in terra in una pozza di sangue.

Trasportato con una vettura all'ospedale di Sant'Antonio, i dottori Lodi e Polverini hanno eseguita la laparatomia, giudicandolo in pericolo di vita.

La sezione di P. S. dell'Esquilino ha identificato ed arrestato l'autore del grave ferimento. Egli è Valentino Mazzocchi, di 18 anni, il quale ha confessato.

Un grave investimento in piazza Venezia. — Il muratore Tommaso Colacchi, di 64 anni, da Genzano, abitante in via S. Giovanni in Laterano, 10, oggi alle 2 in piazza Venezia per scansarsi da un omnibus venne investito dal carretto condotto da Nazzareno Sernaggi, di 33 anni, abitante in via della Paglia, 11.

Il povero vecchio nella caduta ha riportato la frattura del braccio destro e una grave contusione all'inguine. All'ospedale della Consolazione il Colacchi è stato dichiarato guaribile in 40 giorni, se non sopraggiungeranno complicazioni.

Il carrettiere fu interrogato dal delegato De Feo, poi trattenuto in arresto.

Le gravi risse di iersera. — *A Ponte Molle.* — Il bracciante Luigi Amici, di 33 anni, sua moglie Angela Modesti, di 32 anni, e il bracciante Gregorio Santolini, di 35 anni, tutti abitanti in via Flaminia, 159, ieri sera alle 9, dopo di essere stati a cena nel caffè di Ponte Molle, ove avevano mangiato bene e bevuto meglio, vennero a questione tra loro in fin di tavola per uno scherzo male interpretato. Cominciarono a picchiarsi tremendamente e rimasero feriti tutti e tre. Furono condotti all'ospedale di S. Giacomo.

L'Amici, per le ferite di coltello riportate al petto, alla testa ed alla gola, venne giudicato in pericolo di vita. Sua moglie Angela e il Santolini guariranno in 10 giorni.

In via Cavour. — Questa notte alle 11 andavano tranquillamente per via Principe Umberto l'operaio Saverio Delli Colli, di 56 anni, sua moglie Caterina Angelosanti, di 56 anni, la nuora Carolina Arcieri, la figlia Michelina ventenne, e il fidanzato di quest'ultima, il conduttore di tramvai, Francesco Raponi. Quando essi giunsero all'angolo di via Cavour due giovinastri si misero attorno a Michelina e Carolina, dicendo loro qualche brutta parola. Intervennero allora il Delli Colli e il Raponi, i quali attaccarono lite con gli sconosciuti.

Il Delli Colli ad un tratto cadde in terra colpito da una tremenda coltellata al fianco sinistro. Condotto all'ospedale di S. Antonio i sanitari constatarono che la ferita, essendo penetrata in cavità, era necessaria la laparatomia, ma egli si rifiutò di farsi medicare. La guardia municipale Mollicone condusse i due sconosciuti alla sezione di P. S. dell'Esquilino dove, al delegato Aloisi, dichiararono di chiamarsi: Giulio Sermi, di 23 anni, cocchiere, e Alessandro Batrocco, di 20 anni, stuccatore. Dissero che non sapevano niente dei fatti loro addebitati.

Il fatto d'oggi in via Nazionale. — Oggi, all'una e mezza in via Nazionale, una ruota della vettura n. 296 entrata in una rotaia del « tram », si è rotta, ed il vetturino Ludovico Pelliccioni è caduto a terra, ferendosi. Il cavallo, imbizzarritosi, si è dato alla fuga, correndo verso piazza Venezia.

Nella vettura erano Albino Ciocca, il noto negoziante di vetture, con la moglie, la figlia e un'altra signora.

Giunta avanti al *Drammatico Nazionale*, la vettura è stata investita da un carro carico di legname e coloro che vi si trovavano dentro, gettati a terra, hanno riportato delle contusioni.

Il vetturino Pelliccioni all'ospedale della Consolazione è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Il matrimonio degli ufficiali rispetto ai beni. — Con questo titolo l'avv. *G. Taveggi* del nostro fôro, distinto specialista nelle questioni militari, ha pubblicato un manuale *pratico*, ad uso degli avvocati, notai ed ufficiali, il quale ha riportato gli elogi della stampa di tutta Italia.

L'autore ha il merito di aver saputo trattare in breve spazio con mirabile chiarezza e colla precisione di chi è assoluto padrone della materia che tratta, tutto ciò che si riferisce alla dote militare, di per se stessa considerata e nei suoi rapporti colla legge civile.

E il pubblico ha, alla sua volta, dimostrato di saper apprezzare il pregevole lavoro del modesto autore: l'edizione (tipi Voghera) è pressochè esaurita. Ora la *Tribuna*, lieta di constatare che siasi ben risolto un problema di utilità pratica, sente di dover felicitarsene coll'autore.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Anche iersera l'*Argentina* era affollata, e grandi feste come nella sera antecedente furono tributate alla Stheile e al Garbin.

Applausi riscossero pure il Magini-Coletti, il Lucenti ed il Viale. Nella *Fata delle bambole* i maggiori onori toccarono alla Morino, alla Prioris e alla Spellich.

Sono incominciate le prove dell'*Otello*.

Per la replica di *Magda* iersera il *Valle* era gremito. Nelle poltrone e in platea prevaleva l'elemento straniero. La Duse è stata applaudita dopo le principali scene. Domani replica della *Seconda Moglie*.

Questa sera, al *Costanzi*, il ballo *Excelsior* sarà preceduto dal bozzetto melodrammatico *Cristoforo Colombo*. Domani spettacolo d'onore della leggiadra prima ballerina signorina Walley.

Per mercoledì si annunzia al *Metastasio* la novissima parodia di Rindi, *Leopoldo ...non Fregoli*, scritta appositamente per il brillante Vestri.

×

Ci scrivono da Napoli che il maestro Gianetti autore di varie opere, ha ora terminato un *Don Marzio* che si propone di far presto rappresentare.

×

Ci telegrafano da Venezia:

« Stasera alla *Fenice*, *Ero e Leandro* di Mancinelli ottenne un buon successo. Magistrale la direzione dello stesso Mancinelli.

« Ottimi interpreti la signora Santarella, il tenore Apostolu e il basso Raimondi. »

×

Ci scrivono da Como:

Da qualche giorno al nostro teatro *Cressoni* agisce la compagnia d'operette Ferrara-Nicon.

Notevole fu la serata d'onore della brava prima donna Dina Surano, con il *Boccaccio*. Alla serataute furono offerti fiori e doni.

Proseguono, con successo, le repliche della graziosa operetta *La Pasqua fiorentina*.

G. D'ANNUNZIO A PARIGI

PARIGI, 17, ore 11,15 ant. — (*Jacopo*). Gabriele D'Annunzio è arrivato iersera, e andò ad udire Sarah Bernhardt nel *Mauvais Berger* di Mirbau.

Oggi cominciano le prove della sua *Ville morte*.

GLI SPETTACOLI DEL « SAN CARLO »

NAPOLI, 17. — (*Bellezza*) Iersera al nostro *San Carlo* s'è dato il primo ballo della stagione, *Excelsior*, messo in iscena con un lusso e una ricchezza da ricordare la sua prima indimenticabile riproduzione. E' stato un successo veramente grandioso, in ispecie allo smagliante quadro di Suez e alla quadriglia delle nazioni. Tutti gli altri quadri, applauditi senza risparmio. La *Luce* era la bellissima Emma Dalty, che ebbe un eguale successo d'arte e di avvenenza. Agile ed elegante la prima ballerina signorina Fumagalli, ed ammiratissima come sempre l'Annina Visconti. Il Coppini, come riproduttore del ballo e come rappresentante l'*Oscurantismo*, fu vivamente applaudito.

Assistevano alla rappresentazione i Principi di Napoli, che rimasero fino alla fine.

Precedettero il ballo i *Vespri Siciliani* in cui venne in ispecie acclamata la signora Luisa Pagin — valorosa e leggiadra artista — che si lasciò ammirare in ispecie alla perorazione della prigione, e al *bolero* cantato con elegante agilità.

Ora accompagnerà l'*Excelsior* la *Bohème* ripresa già dal De Lucia, che vi ha profuso veri tesori di voce, di canto affascinante e di passione assolutamente suggestiva. Tutto uno spettacolo che farà la delizia delle nostre serate.

Spettacoli del 17 gennaio

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Spettacolo di operette e ballo: *Excelsior* (ballo).

Valle — Riposo.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Boccaccio*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Il ladro*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *La bella contrabbandiera*.

Teatro Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette e fiabe di G. Visconti: *Le 99 disgrazie di Pulcinella*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Viareggio, 16. — *La vittoria dei liberali.* — Nelle elezioni amministrative di ieri ha trionfato completamente il partito liberale.

I clericali e i carovignini sono stati sconfitti. La città è esultante.

Navacchio, 17, ore 4 pom. — *Il tentato suicidio di un fattore.* — Stanotte alle Fornacette tentava di suicidarsi certo Giovanni Barrotti di S. Lorenzo alle Corti fattore dell'on. Orsini esplodendosi una revolverata all'orecchio. Pare che lo sciagurato sia stato spinto a togliersi la vita a causa di una malattia agli occhi per la quale temeva di perdere la vista. Il suo stato è gravissimo. Disperasi di salvarlo.

Castellammare di Stabia, 17, ore 1,35 p. — *La morte di un sotto-prefetto.* — Stanotte alle 24,30 è morto il sotto-prefetto cav. Lorenzo Borbone di paralisi cardiaca in seguito ad anemia per disturbi circolatorii cerebrali.

Gli uffici pubblici, i Circoli e le Società hanno esposto le bandiere abbrunate.

Reggio Calabria, 17, ore 11,40 pom. — *Un pregiudicato ucciso da' carabinieri.* — Ieri a Calanna i carabinieri Pasquazio Giorgio e Dattilo Bruno entrati in una bettola per arrestare il pregiudicato Moschella Pasquale, autore di un ferimento, trovarono una vivissima resistenza da parte di costui il quale estratto un rasoio e avventatosi contro il Dattilo gli infériva replicati colpi.

I carabinieri, impotenti a frenare quel furibondo, estrassero le rivoltelle per intimorirlo, ma continuando il Moschella a menar colpi dovettero far fuoco uccidendolo.

Il carabiniere Dattilo riportò cinque ferite al braccio; l'altro ebbe lacerata la giubba a colpi di rasoio.

Asti, 16. — *Premiazione.* — Domani ricorrendo l'anniversario della nascita del sommo tragico Vittorio Alfieri, vi sarà la solenne distribuzione dei premi agli alunni dei varii istituti.

Spoleto, 17. — *Una lapide al Nosocomio.* — Venne progettata l'apposizione di un ricordo marmoreo — da scoprirsi al tempo del prossimo Congresso medico — nel nostro civico ospedale, in memoria degli uomini generosi che furono caritatevoli verso la città. — Alla proposta, lodatissima, anche la *Tribuna* si associa.

Comizio agrario dell'Umbria. — Alla riunione tenutasi in Perugia, nell'aula della deputazione provinciale dei comizi agrari dell'Umbria, quello di Spoleto fu rappresentato dal dott. Mari Cesare, e dal barone Sabsi Consalvo. — Fu trattato del progetto del senatore Eugenio Faina, per un esperimento di: *insegnamento agrario provinciale ambulante*, il quale porterà vantaggi all'agricoltura della provincia e del circondario.

Nella magistratura. — Sono giunti i nuovi giudici del nostro tribunale, avvocati Angeloni ed Osboli. — Si attende ora il novello sostituto procuratore del Re avv. Carinci.

Il conte Zacchei Travaglini Valerio. — Morì ieri dopo lunga malattia. Fu per molto tempo presidente della Società operaia Luigi Pianciani, e occupò molte cariche pubbliche. — Le nostre condoglianze.

Avellino, 16. — Un neonato abbandonato. — Sulla via Nazionale, nel tratto Pianopantano dell'agro di Mirabella Eclano sotto le macerie d'un muro fu rinvenuto, avvolto in un sacco, il corpo d'una creaturina, nata di poco. Dei passanti raccolsero l'involto, addentato già da un cane che si apprestava a farne scempio.

I carabinieri hanno arrestata la madre snaturata, certa Vittoria Rossetti, e la madre di costei, complice.

Voghera, 16, ore 20.45 pom. — *Un Comizio.* — Oggi ebbe luogo un imponente comizio promosso dai fautori dell'illuminazione in economia protestando contro illecite ingerenze a favore degli appaltisti, e reclamando lo scioglimento del Consiglio comunale onde il paese si pronunci sul grave problema.

Parlarono applauditi Castagnola, Vaccari, Tesianesa, Bidoi, Mosini e Ferrari.

Reggio-Calabria, 16. — *Inaugurazione dell'anno giuridico.* — Molto ammirato e discusso il discorso fatto dal procuratore del Re, cav. Carriera, dinnanzi alle autorità cittadine.

Il valoroso magistrato ha trattato con competenza ed eleganza dell'ufficio del giudice istruttore, del segreto nell'istruttoria dei processi, e della ingerenza del Pubblico Ministero nelle cause civili.

Si è fermato specialmente sul tema della delinquenza dei minorenni, per la quale vorrebbe si stabilissero norme e ripari speciali.

Il discorso fu vivamente applaudito e conferma la stima che presso tutte le classi della città seppe conquistarsi l'egregio magistrato.

INFORMAZIONI

IL CONTE DI TORINO

Il conte di Torino è partito oggi alle 2.40 per Torino. Egli si reca ai funerali per il principe Amedeo, che hanno luogo domani.

Il conte di Torino farà ritorno subito a Roma.

AL SENATO

Ecco l'ordine del giorno del Senato, convocato per domani, 18:

Votazione per la nomina di un commissario nella Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori; di un commissario nella Commissione permanente di finanze; di un commissario alla Cassa dei depositi e prestiti.

Discussione dei seguenti disegni di legge: Fondazioni a favore della pubblica istruzione; provvedimenti per il Credito fondiario nell'isola di Sardegna.

IL PREFETTO DI PALERMO

Si assicura che il comm. Sensales abbia chiesto di essere dispensato dall'ufficio di prefetto di Palermo, adducendo motivi di salute.

In questo caso è probabile un ristretto movimento di prefetti. A Palermo andrebbe da Torino il comm. Municchi.

PROMOZIONI NELL'ESERCITO

Il ministro della guerra, generale di San Marzano, sottopose ieri alla firma reale il decreto che promuove il colonnello Federico Pizzuti dei reali carabinieri a maggior generale, destinandolo alla brigata Bergamo ad Udine.

MANIFESTAZIONI PER EMILIO ZOLA

In seguito al telegramma inviato ieri dal consigliere segretario sig. Giuseppe Baffico, oggi alle 3 si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa.

Dopo una vivace discussione, il consigliere segretario Baffico ha rassegnate le proprie dimissioni che sono state accettate.

Onore e gloria al Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa italiana!

Dedichiamo all'illustre consesso le seguenti notizie pervenuteci da Roma e dalla provincia:

Oggi su proposta dello studente Valenti in una numerosissima adunanza dell'Associazione universitaria è stato approvato per acclamazione il seguente telegramma ad Emilio Zola:

« Voi potenza di coscienza che con eroismo di prode date esempio mirabile di grande carattere noi giovani imparando ansiosamente seguiremo nella lotta per l'umanità, la verità, la giustizia. »

— Anche il Circolo monarchico universitario ha mandato ad Emilio Zola il seguente telegramma:

« Circolo monarchico universitario di Roma, entusiasta lotta titanica da voi, venerato maestro, sì nobilmente impegnata, fa voti che il vostro paese, nell'interesse della giustizia e dell'umanità, vi comprenda e vi ascolti. — *La presidenza.* »

×

CHIETI, 17, ore 2 pomer. — I Consigli dell'ordine e di disciplina diressero stamane il seguente telegramma a Emilio Zola:

« Gli avvocati e procuratori di Chieti, fieri del nome d'italiano lanciatovi per oltraggio, vi esprimono: ammirazione pel coraggio col quale titanicamente combattete la lotta umanitaria. I presidenti Cocco e Mezzanotte. »

RAVENNA, 16. — (*Stoec.*) Il Circolo Patria e progresso ha inviato ad Emilio Zola il seguente telegramma:

« Giovani Circolo Patria progresso plaudendo opera vostra altamente umanitaria vi mandano loro riverente saluto augurando prossimo trionfo giustizia e verità - presidente Bertolacci. »

GENOVA, 17, ore 4 pom. — Gli studenti genovesi, invitati dai compagni ad associarsi all'indirizzo di plauso a Zola, risposero aderendo e acclamando la coraggiosa iniziativa dello scrittore francese.

PISA, 17, ore 5,15 pom. — (*Baracconi*). Gli studenti universitari adunatisi ora trasmisero a Zola un telegramma esprimente il loro plauso ed entusiastica ammirazione.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio conferì a palazzo Braschi col ministro dei lavori pubblici onor. Pavoncelli.

AL CONSIGLIO DI STATO

Come successore di Marco Tabarrini alla presidenza del Consiglio di Stato si fa il nome del comm. Saredo, che è il più anziano fra i presidenti di sezione.

Le sedute del Consiglio di Stato, interrotte per la morte del presidente Tabarrini, saranno riprese da domani, adunandosi le quattro sezioni per i consueti lavori nei giorni consueti.

NOTE VATICANE

A mezzogiorno di oggi il Papa ha ricevuto i rappresentanti dell'aristocrazia e del patriziato romano per gli auguri di capo d'anno.

Il solenne ricevimento ha avuto luogo nella sala del Concistoro segreto ove il Papa, assiso in trono e circondato dai cardinali Mocenni, Vannutelli S., Aloisi-Masella, Di Pietro, Vannutelli V., Ferrata, Macchi e Prisco, da molti vescovi, prelati e dalla sua nobile Corte, ha ascoltato un indirizzo lettogli dal principe Marcantonio Colonna, assistente al soglio pontificio.

All'indirizzo il Papa rispose che la testimonianza di filiale pietà della nobiltà e del patriziato romano, rinnovata oggi è « affermazione dell'alleanza del pontificato con la città che per esso ebbe nome e carattere di luogo natìo. » Aggiunse che la riverenza alla sede apostolica e alle sacre sue ragioni non è avversione all'onesto bene comune o trepidanza del nome italico, perchè scaturisce dalla confusione delle idee annebbiate dalla sofistica delle passioni politiche, l'affermare che chi serba fede al Pontefice la rompe con la patria. »

Leone XIII qualificò questo di « grido bugiardo » dicendo che la nazione non avrà salute se non si riscuota dagli influssi delle sètte.

Ripetè insomma con parole più vibrate il discorso fatto in principio d'anno al collegio dei cardinali.

— Un incidente caratteristico.

Il principe Massimo, che è il ministro delle poste vaticane, si è recato al ricevimento con la berlina di gala a tiro a quattro con battistrada, cocchieri e staffieri vestiti di rosso con parrucche bianche.

Giunta la berlina avanti a Castel Sant'Angelo, la sentinella ha presentato le armi e chiamato « all'armi ».

Uscito fuori il capoposto, ha chiamato i pochi militi di guardia e la tromba ha ordinato il « presentat'arm » e la fanfara reale.

Il capoposto è stato messo subito agli arresti.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 7 al 13 novembre 1897:

15 Polizze e dotali scadute	L.	144,521.78
55 Decessi	»	1,347,512.19
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,492,033.97
Media giornaliera	»	248,672.31

Cose di Napoli

(Nostro teleg. part.)

Napoli, 17, ore 6 pom.

IL SUICIDIO DI UN EX-RAGIONIERE

Stanotte, presso il Reclusorio, si trovò disteso un uomo cinquantenne, decentemente vestito, in preda a forti dolori. Condotto all'ospedale, si è osservato essersi egli avvelenato col sublimato. E' spirato poco dopo. Egli era certo Giusto Sospizio, d'anni 54, da Torino, ex-ragioniere delle ferrovie. Si è suicidato per dispiaceri intimi.

Una interpellanza di Cavaignac

PARIGI, 16, ore 5,20 pom. (Urgente). — (*Jacopo*). Cavaignac interpellerà il ministro della guerra a proposito delle dichiarazioni che Dreyfus avrebbe fatto il giorno della degradazione.

Per un „ meeting " antisemita

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 2 pom. — (*Jacopo*.) Gerault Richard, invitato a prendere parte a un meeting antisemita, risponde che vi andrebbe se vi si discutesse il modo di confiscare i milioni tanto dei Rotschild ebrei quanto quelli dei Rotschild protestanti o cattolici; la prima cosa che quelli che lo invitano farebbero se riuscissero sarebbe di decimare i repubblicani di tutti i colori; e però egli rifiuta l'invito.

L'„ alter ego " del duca d'Orleans

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Si pubblica una lettera del duca d'Orleans, diretta a Pietro Buffet, figlio del noto uomo di Stato.

Pietro Buffet è con questa lettera, nominato successore del conte Duffaille nella qualità di *alter ego* del duca.

Un attentato all'Avana

L'AVANA, 17. — Un certo Picon tirò ieri due colpi di revolver che andarono falliti contro il prefetto dell'Avana mentre questi assisteva ad una partita di giuoco alla palla col maresciallo Blanco.

Picon venne arrestato dal maresciallo Blanco. Il pubblico voleva fare giustizia sommaria di Picon che, a stento, venne condotto in carcere.

Regna tranquillità completa.

Inondazioni in Spagna

MADRID, 17. — Sono segnalate inondazioni nelle regioni di Barcellona, Murcia ed Alicante.

Le acque arrecarono gravi danni.

Vi sono alcune vittime.

Una tragedia mineraria in Slesia

GLEIWITZ, 17. — Un incendio è scoppiato nella miniera « Regina Luisa » presso Zabrze.

Quindici operai sono rimasti gravemente feriti; di essi sette sono poco dopo morti.

Si teme che vi siano ancora venticinque operai pericolanti o morti nella miniera.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Anche la leggera animazione, di cui si era avuto qualche segno nella Borsa di sabato, fu di breve durata. Oggi siamo tornati nella più assoluta calma di affari, mantenendosi però i corsi fermi.

La Rendita esordisce 98,70 e si mantiene intorno a questo prezzo durante tutta la Borsa. Parigi apre calma 94,30 per liquidazione e ci invia dei secondi corsi più fermi 94,53, 94,60 per fine mese. — Ciò non vale a scuotere la nostra apatia e chiudiamo, alle ore 3 pom., 94,70.

Limitatissime pure furono le transazioni sui valori: Gas 850; Omnibus 215, 215 1/2; Mulini 265 3/4; Condotte 214; Metallurgiche 134. Resto nominale.

Cambi invariati:

Francia 104,85 — Londra 26,44 — Germania 129,70.

Ore 6,30 pom.

Parigi chiude calmo 94,50 per fine con un riporto medio di 13 centesimi.

Qui più calmi: Rendita 98,67. Valori nulli.

BORSE ESTERE

Parigi, 17 gennaio 1898

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 % perp.	103 17	103 22
Id. 3 1/2	107 30	107 40
Rendita italiana 5 %	94 30	94 50
Nuovi Consolid. 2 1/2 %	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	22 42	22 45
Banca di Parigi	909 —	915 —
Egiziano 6 %	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	60 53	60 [illegible]
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	564 —
Azioni Suez	— —	3415 —
Meridionali a ferrovie	683 —	684 —
Rendita Portoghese	— —	20 1/2
Rendita Russa 3 %	— —	94 1/2
Banca di Francia	— —	3775 —

Berlino 17 gennaio	
Rend. Ital. cont.	94 90
» fine mese	95 —
Obb. ferr. 3 0/0	58 60
» Merid.	62 25
» Roma.	95 10
» Medit.	— —
Banca Comm.	145 70
Banca d'Italia	— —

Londra 17 gennaio	
Nuovi Cons.	113 —
Rend. italiana	93 1/4
» Turca	22 [illegible]
» Egiziana	106 3/4
Argento	26 1/4
Versato alla Banca d'Inghilt. sterl.	—
Ritirate	—

BORSE ITALIANE — 17 gennaio 1898.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	98 70	98 90	98 60	98 75
Id. fine	— —	98 72	98 70	— —
Id. 4 1/2 %	107 20	— —	107 10	— —
Az. B. d'Italia	843 —	— —	841 —	845 —
» ferr. Medit.	514 50	514 —	518 —	514 1/2
» » Merid.	715 50	— —	718 —	716 1/2
» Nav. Gen.	346 50	316 50	— —	— —
» Raf. Zuc.	320 50	320 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	305 50	— —	— —
Id. Meridion.	— —	327 75	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	104 90	104 90	104 90	104 85
Berlino id.	129 75	129 72	— —	129 65
Londra id.	26 40	26 46	— —	— —
Londra a 3 m	— —	— —	26 45	26 2[illegible]

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 18 gennaio 1898)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 104.88

Cereali. — Stazionarii e poco attivi.

New York quota i redwinter a cent. 99 1/8 al bushel.

Da noi prezzi fermissimi.

Ecco gli ultimi listini:

Genova: Grani teneri nazionali L. 31 a 31.50; di Russia (oro) 19.50 a 21.75; grani duri nazionali 29.75; di Russia (oro) 19.50 a 21.75, al quintale schiavo di bordo.

Milano: frumento nostrano L. 31 a 31.50; veneto e mantovano 31.25 a 31.75; ferrarese di forza 32.45 a 32.75; estero 30.75 a 32.50, al quintale.

Torino: Grani di Piemonte L. 31.75 a 32.25; nazionali di altre provenienze 32 a 33; esteri di forza 31.25 a 32.75 al quintale.

Bologna: frumento L. 31 a 31.50.

Firenze: Grano gentile bianco L. 32.25 a 33.75; bianchetto 31.75 a 32.50; rosso di Romagna 31.75 a 32.25; Umbria 31.75 a 32.25; Veneto 31 a 31.50; Abruzzi 31.30 a 31.75, al quintale in stazione.

Napoli: Grani bianchi L. 30 al quint.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Adele Tabarrini e figliuoli, i non potendo altrimenti, ringraziano qui tutti quelli che in tanti modi hanno reso onore al loro amato marito e padre, **MARCO TABARRINI**, nell'occasione della malattia e della morte.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Filippo sollevò il cadavere passandogli le mani sotto le ascelle; Marcella lo prese per le gambe, e i due miserabili, barcollando pel peso del loro lugubre fardello si diressero verso la riva tagliata a picco ove, completamente estenuati, lo posarono.

Marcella riprese fiato e lo spinse fino alla sommità della scarpata, donde rotolò nel fiume e si sommerse con un rumore sordo facendo schizzare l'acqua intorno a sè.

Annichilito, agghiacciato di orrore, Filippo di Kerven si portò la mano al volto per asciugarsi le tempie inondate da un sudore freddo.

In questo movimento egli fece cadere il cappello e per un secondo il suo viso sconvolto e livido apparve, alla luce della luna, agli sguardi spaventati di Roberto Dauphin e della Scoiattola scolpendosi per sempre nella loro memoria.

Celati da una fitta veletta, i lineamenti della donna erano rimasti invisibili per loro.

Il signor di Kerven raccolse il cappello e se lo rimise in testa.

— Bisogna chiudere la porta? – chiese egli.

— Bisogna accostarla senza chiuderla – rispose Marcella – e lasciare la chiave nella serratura. Io parto prima, per prendere il primo treno... Voi aspetterete il treno successivo. Ci ritroveremo a Parigi.

E si mise a correre con una leggerezza giovanile.

Filippo, conformandosi alle istruzioni della complice, accostò la porta senza chiuderla, lasciò la chiave nella toppa e si mise a sua volta in cammino.

Il Bamboccione non aveva perduto uno solo dei suoi movimenti.

— Se ne vanno! – disse egli alla Scoiattola vedendo che si allontanavano. – Hanno lasciato la porta socchiusa... Alziamo il tacco e filiamo a nostra volta... Non c'è un minuto da perdere... Questa non è aria per noi.

Dopo avere caricato di nuovo sulle proprie spalle il sacco di tela gonfio pei prodotti del ladrocinio, egli scese al pianerottolo seguito dalla Scoiattola ed entrambi, con le gambe tremanti per l'emozione provata, giunsero alla riva.

Pigliamo la strada a sinistra, fece Roberto Dauphin. Passeremo dietro alle case per giungere all'arcata sotto cui abbiamo lasciato le nostre macchine.

XIII.

Appena il Bamboccione, seguito dalla Scoiattola, aveva percorso dieci metri nella direzione indicata, che alla luce di un lampione posto all'angolo di una via traversale, vide il profilo di due gendarmi che eseguivano una ronda.

— Non abbiamo fortuna! – disse egli con voce sommessa. – Due disturbatori! Giriamo il tacco e torniamo indietro di corsa, pigliando per la riva...

Se ne tornarono infatti indietro senza aver l'aria di fuggire, ripassarono pel posto ove avevano veduto abbattersi il corpo del signor di Lagarde assassinato e si diressero verso il nuovo sbarramento, convinti che non avevano più da temere qualche brutto incontro.

A un tratto Roberto si gettò sulla sinistra, trascinando con sè la Scoiattola e ricacciandosi in gola una formidabile bestemmia.

— Che c'è? - balbettò la giovane spaventata.

— Delle guardie per la strada.

— Se c'incontrano col bottino che tu porti, siamo fritti...

Quantunque provvisto di una bella dose di sangue freddo e non perdesse facilmente la testa, il Bamboccione provò una grave angoscia.

Il pericolo era imminente: come sottrarvisi?

A pochi passi di distanza scoprì una tenda, sul punto di intersezione di due strade.

Era quella installata dall'intraprenditore per la fucina.

Una lanternina dal lucignolo fumigoso ne indicava l'entrata.

— Nascondiviti - disse egli alla compagna - e lasciamo passare gli importuni.

Tutti e due si introdussero sotto la tela della tenda e si rincattucciarono in un angolo.

Si udiva sulla terra secca il passo cadenzato degli agenti.

Essi giunsero vicino alla tenda.

Quivi si fermarono.

Roberto e la Scoiattola non respiravano più.

I rappresentanti dell'autorità li avevano visti? Sarebbero stati presi nel loro nascondiglio come conigli nel covo?

La loro inquietudine fu di breve durata.

— Da qual parte voltiamo? - chiese uno degli agenti al compagno che rispose:

— Mezzo giro a destra... Torneremo alla strada di Bry...

— Dovremmo passare dai cavi - replicò l'altro. Avremmo maggiore probabilità di mettere la mano sulle canaglie che da quindici giorni devastano il paese...

— Vada per i cavi...

E, scavalcando i cumuli di terra e di materiali di ogni specie, si allontanarono.

Bentosto il rumore dei loro passi si perdette in lontananza e si fece un gran silenzio.

— Ebbene, - mormorò la Scoiattola - appressando le sue labbra all'orecchio di Roberto.

— Bisogna dire la verità - disse egli - noi abbiamo qualche protettore in cielo... Li hai uditi tu? Essi danno la caccia da una parte e i gendarmi dall'altra. Potrebbe andar male per noi. Ho una matta voglia di abbandonare la argenteria e di pensare soltanto a salvar la pelle!... Se fossimo presi, sarebbero capaci, affemmia, di attribuirci il delitto perpetrato laggiù; e come faremmo a provare la nostra assoluta innocenza? Non saremmo creduti e ci invierebbero senz'altro alla «Badia del monte dei rimpianti»!

— La ghigliottina... - balbettò la Scoiattola. - Brrr! Solo a pensarci mi sento venir freddo.

— Lo credo io!

— Abbandoniamo il nostro bottino! - proseguì la giovane. - Avremo lavorato per nulla, tanto peggio, ma almeno non rischieremo nulla! Squagliamoci tranquillamente con le mani in tasca. Dal momento che non porteremo alcun pacco, non si baderà a noi. Potremo raggiungere le nostre macchine e metterci in salvo... Faremo poi un altro colpo per indennizzarci della perdita di questa notte...

Ella stava per continuare.

Roberto le strinse fortemente il braccio.

Ella tacque.

I gendarmi di poco fa... - fece egli a voce bassa. - Tornano per questa strada.

Infatti i due gendarmi illustrati da Nadaud:

> L'un portait la sardine blanche
> L'autre la jaune baudrier...

giungevano presso la tenda.

Senza esitare, volsero a destra, passarono e si allontanarono.

— Ve ne sono dappertutto! - borbottò la Scoiattola, sbattendo i denti. Lascia tutto, senza esitare e cerchiamo di arrivare ai nostri velocipedi.

— Svignatela tu per prima - rispose Roberto - e arriva alla strada di Bry. Ci ritroveremo in capo al ponte...

— Non mi fare aspettare...

— Non temere!...

La giovane uscì dalla tenda e prese la direzione indicata dal Bamboccione.

Questi cavò il suo scalpello dalla guaina ove trovavasi racchiuso.

— E' troppo ingombrante - mormorò - e incomodo se bisognasse darsela a gambe.

Egli gettò lo scalpello in un canto e proseguì, scorgendo una cassa posta presso di lui, e della quale abbiamo segnalato precedentemente l'esistenza.

— Quanto al bottino lo metterò qua dentro. Quei che lo troveranno ne faranno ciò che vogliono... Peccato perchè la razzia era stata magnifica, ma è meglio fare così...

E introdusse il sacco pieno di argenteria e di gioielli nella cassa ove si trovava la biancheria portata da Gabriella e dalla madre.

— Restano i miei grimaldelli - aggiunse Roberto - ma occupano poco spazio e non mi impedirebbero di correre se occorresse trasformarsi in cervo...

E a sua volta lasciò la tenda e prese la strada seguita dalla Scoiattola.

Stava per voltare il canto della strada allorchè si trovò faccia a faccia con due gendarmi.

Facendo appello a tutto il suo sangue freddo, egli si portò la mano al cappello e si mise da un lato dicendo:

— Scusate, signori...

— Donde venite, giovinotto? - chiese bruscamente uno delle lanterne gallonate.

— Dalla casa di un camerata che dimora nel viale a mano sinistra, numero 7...

— E andate?

— A letto, perbacco, per essere al lavoro di buon'ora domani mattina.

— Ove dimorate?

— Qui stesso, in via di Parigi, numero 34.

— Non avete trovato nessuno per via?

— Nessuno, tranne due dei vostri colleghi...

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.